LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 7-8 Maggio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 109 (Conto corrente con la Posta)

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il profondo dolore della Francia per la tragica morte del suo Presidente

Lebrun e Doumergue candidati alla successione di Doumer

I giornali di destra affermano che l'attentatore è un agente provocatore bolscevico - L'atteggiamento del Gorguloff nella notte e le sue ultime confessioni - La riunione dell'Assemblea nazionale per domenica

Benito Mussolini commemora alla Camera la figura dello Scomparso

Parigi in lutto

Parigi, 7 sera.

Il Presidente della Repubblica francese è morto stamane alle 4,37. Fino alla mezzanotte si potè conservare la speranza di salvarlo, ma più tardi il prof. Gosset segnalò che il polso segnava 120 pulsazioni. Vennero tentate due nuove trasfusioni di sangue, ma ormai tutto era inutile e la salvezza impossibile.

Gli sforzi della scienza

Dal momento in cui è rimasto ferito Doumer aveva ripreso la conoscenza soltanto un paio di volte e per brevissimo tempo: circa quattro minuti in tutto. Durante l'ultima ora egli deve aver sofferto intensamente, mentre perdurava l'emorragia cerebrale. Si lamentava continuamente: i sanitari hanno fatto ricorso alle iniezioni di morfina per mitigare le sofferenze. Le ultime parole del Presidente sono state quelle pronunziate ieri sera quando, girando attorno gli occhi stanchi, domandava: « Che cosa è avvenuto? ». La signora Doumer, che con la figlia aveva vegliato l'infermo e non si era allontanata dal modesto lettino di ferro in cui è spirato il Presidente, ha lasciato l'ospedale Beaujon alle 5. Probabilmente i solenni funerali avranno luogo mercoledì.

La signora Doumer, che era rientrata momentaneamente all'Eliseo, venne avvertita dal Presidente del Consiglio Tardieu, e accompagnata da questi ella ritornò prontamente all'ospedale. Poco dopo le 2 Doumer, sempre più pallido, entrava in stato comatoso. La sua agonia è durata due ore. Ebbe ancora qualche istante di lucidità e mormorò qualche flebile gemito, poi entrò sempre più nello stato torpido che precede la morte, che avvenne infatti alle ore 4,37. Doumer a tale ora si spegneva dolcemente. Vicino al suo letto si trovavano due medici, che ne constatarono la morte. Vi era pure la signora Doumer e le due figlie del Presidente, signore Emery e Lemaire. Il Presidente del Consiglio, Tardieu, e il Presidente del Senato, Lebrun.

La signora Doumer sostenuta dalla figlia ha lasciato immediatamente l'ospedale. Aveva il volto pieno di lagrime ed era vacillante. Ella si sforzava di camminare da sola, ma quando salì sull'automobile che doveva riportarla all'Eliseo, cadde svenuta sui cuscini della macchina. La nobile donna aveva ricevuto la notizia dell'attentato contro suo marito con sublime forza d'animo. Tuttavia la sua forte fibra non riuscì a reggere al dolore. Stamane si è saputo, pur non essendo grave, di una certa inquietudine ai famigliari.

Una nuova conferma della fredda ed accurata premeditazione del delitto, si è avuta con la dichiarazione della signora Farrère, moglie del noto scrittore la quale ha narrato di aver avuto occasione di parlare con l'assassino circa un'ora prima dell'arrivo del Presidente Doumer. « Entrando nella Mostra poco dopo le 14 — ella ha detto — vidi presso il banco dove erano esposti i lavori di mio marito un uomo alto, robusto con gli occhi celesti. Lo sconosciuto appariva calmo ed aveva un aspetto non fuori dell'ordinario. Acquistò un libro di mio marito e rivolgendosi a me disse di essere un grande ammiratore di Farrère ».

Si apprende intanto che la moglie del Gorguloff, quando è stata tratta in arresto a Montecarlo, è scoppiata in lagrime, apprendendo il delitto compiuto dal marito. « Mio marito — essa ha dichiarato — [illegible] di essere venuto in Francia con la speranza di vendere qualcuno dei suoi lavori letterari e poetici. Per quanto sappia egli non aveva amici fra i bolscevichi nè ha mai partecipato a riunioni comuniste. Non so spiegarmi il suo atto ».

La moglie dell'assassino

La Gorguloff che è nativa della Svizzera ed è profondamente religiosa, è stata arrestata mentre rincasava dopo aver pregato lungamente in una chiesa di Montecarlo.

La polizia ha fatto tradurre le frasi scritte in russo trovate nel libro che l'assassino teneva in tasca quando venne arrestato. « Questa — dice il manoscritto — è la mia autobiografia e la mia confessione davanti a Dio. La Francia e l'Europa mi ascoltino: io mi preparo a compiere da solo un attentato contro Doumer. Non sono francese: non sono un bandito non un pazzo. I membri della mia associazione non hanno nulla da vedere con il mio attentato. In essi non ho alcuna fiducia ».

Il manoscritto tratta altri svariati soggetti che si riferiscono anche alla vita famigliare del Gorguloff. Dice fra altro, per esempio, che la moglie non desiderava aver figli. Ma a quanto pare non vi sono altri riferimenti alla sua decisione di attentare alla vita del Presidente della Repubblica francese.

In quanto all'assassino Gorguloff si sa che egli ha passato la notte al Commissariato di polizia. Visitato subito appena entrato in camera di sicurezza da un medico questi ha constatato che le ferite riportate durante l'arresto non presentavano alcun carattere di gravità.

Egli aveva due denti rotti, un occhio, quello sinistro, tumefatto ed echimosi multiple alla faccia e in altre parti del corpo.

Alle ore 23 egli veniva rinchiuso in una cella che venne guardata a vista dai gendarmi.

L'assassino ha passato la notte mormorando parole incomprensibili ma non lamentandosi mai per le ferite riportate. Lo si è sentito invece a piangere e di tanto in tanto ha lanciato dei gemiti e qualche profondo urlo. Ha rifiutato i cibi che gli sono stati offerti e non ha mai dimostrato di inquietarsi della sorte della sua disgraziata vittima.

Egli non ha dato affatto l'illusione di essere veramente pazzo ma solo di un uomo animato da una fede, da un misticismo morboso avuto e come di essere staccato per così dire da tutte le contingenze terrene.

Questa mattina alle ore 9 è stato trasportato, ben guardato da un forte nucleo di agenti, alle prigioni della Santé. Su domanda del Giudice istruttore i dottori De Fursac, Truel e Genil Peren, medici alienisti, lo esamineranno al più presto possibile sotto il punto di vista mentale. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati non ha ancora preso alcuna decisione in merito alla designazione del legale che dovrà assisterlo.

Emigrati russi qui residenti, e che ebbero occasione di conoscere Gorguloff, ricordano che durante il periodo della guerra civile in Russia, il Gorguloff era noto come aderente al movimento terrorista e poi si mise a capo di un così detto « esercito verde » composto di irregolari.

In seguito venne a Praga dove pubblicò un suo libro intitolato « La dittatura verde » e tentò di fondare un partito nazionale russo ma non trovò seguaci.

Gli emigrati aggiungono che il Gorguloff fuggì da Praga quando vide che si voleva processarlo per la morte di una ragazza che era stata da lui operata.

Il passato del Gorguloff

Intanto da un esame affrettato del passato politico dell'assassino, va intorbidandosi sempre più. Secondo alcuni giornali di destra egli sarebbe non un pazzo ma un simulatore inviato dalla G.P.U. Notiamo a questo proposito una significativa dichiarazione fatta dall'on. Millerand, ex-Presidente della Repubblica, il quale avrebbe detto: « Da mie informazioni personali che ho ricevuto mi è permesso di affermare nel modo più categorico che l'assassino di Doumer apparteneva alle forze regolari bolsceviche ».

Il corpo del Presidente verso le ore 5 venne trasportato su di una ambulanza all'Eliseo. Una folla enorme si trovava già lungo il Faubourg S. Honoré. La gente si scopriva reverente durante il passaggio dell'ambulanza. La Salma dopo la toilette funebre, venne esposta al pubblico nella sala verde dell'Eliseo. Alle ore 11 i membri del Governo si sono riuniti in Consiglio al Quai d'Orsay, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Tardieu. Il Consiglio ha deciso di fare a Doumer, Presidente della Repubblica, assassinato nell'esercizio delle sue funzioni, esequie nazionali che avranno luogo giovedì 12 maggio. L'ora dei funerali non è stata ancora fissata.

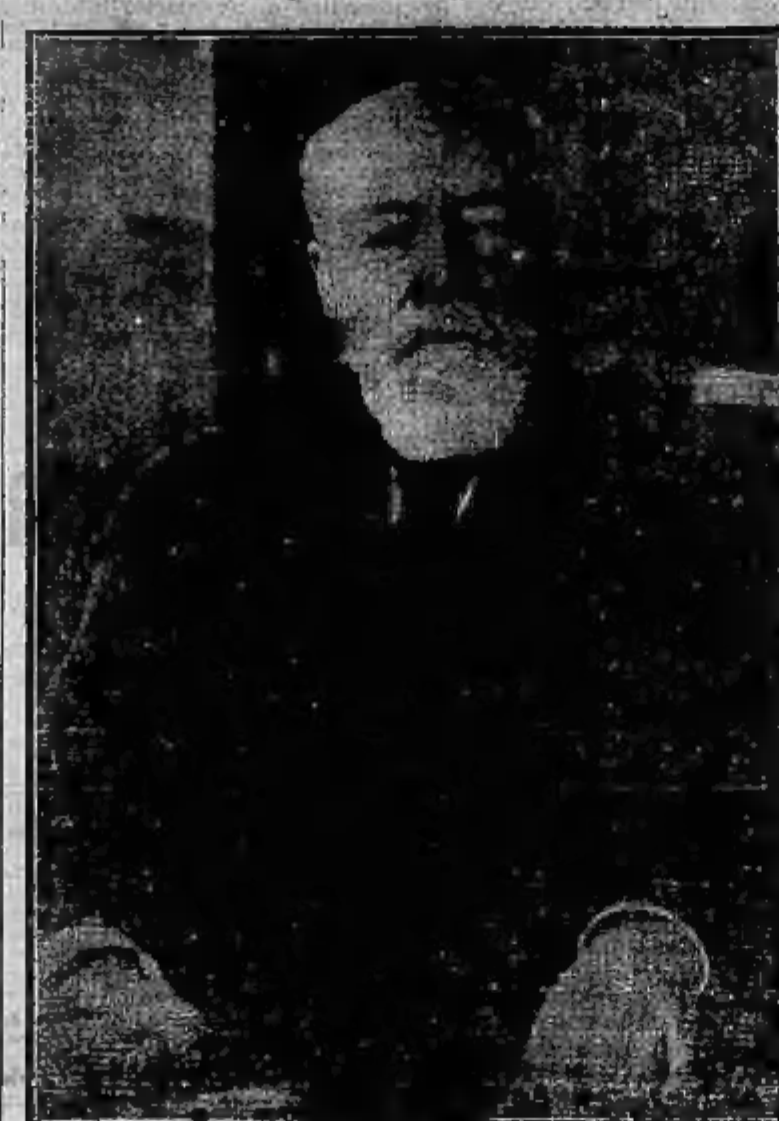
Il corteo funebre si formerà all'Eliseo per recarsi a Nôtre Dame per la cerimonia religiosa e in seguito al Pantheon.

In base alla Costituzione della Repubblica, l'assemblea nazionale dovrà riunirsi entro 8 giorni per eleggere il nuovo Presidente.

La riunione si svolgerà a Versailles, e molto probabilmente secondo le previsioni più autorevoli, la scelta cadrà sull'attuale Presidente del Senato Albert Lebrun.

Dopo uno scambio di intese col Presidente del Senato e il Presidente della Camera Buisson che è arrivato questa mattina da Marsiglia il Consiglio dei Ministri conformemente alla legge costituzionale ha deciso di convocare l'Assemblea nazionale per il giorno di martedì prossimo 10 maggio per procedere alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Ai termini dell'articolo 7 della legge costituzionale del 25 febbraio 1875 l'interim del potere esecutivo verrà assicurato in questi giorni dal Presidente del Consiglio Tardieu.

Dovere primo ed immediato del Presidente interinale è quello di convocare al più presto possibile le due Camere riunite in assemblea per procedere alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Il Senato da una parte e la Camera dei deputati dall'altra i cui poteri non spireranno che il giorno 1° giugno prossimo cioè la Camera eletta

nel 1928 dovranno rispondere martedì prossimo alla convocazione che Andrea Tardieu indirizzerà personalmente ad ogni membro della Assemblea fin da oggi d'accordo con il Presidente del Senato e con quello della Camera.

La scomparsa del Presidente della Repubblica Doumer sopravviene in un momento torbido e non può che aumentare la confusione degli spiriti.

L'elezione del suo successore alla quale come abbiamo detto prenderà parte la Camera che presto se ne andrà e la cui maggioranza politica non sarà forse più quella che emergerà dalla Camera di prossima costituzione diviene una cosa estremamente delicata.

Fin da ora sembra che solo l'unione di tutti i parlamentari rispettosi delle leggi costituzionali si imponga sempre più per assicurare un equilibrio politico al Paese. Secondo una voce che si è diffusa già nella mattinata negli ambienti politici e parlamentari l'ex-Presidente della Repubblica Gastone Doumergue verrebbe all'unanimità invitato a riprendere le sue alte funzioni nelle quali era succeduto a lui l'attuale Presidente Doumer.

Un ultimo gesto di pietà venne compiuto dal Presidente Doumer poco prima di morire.

Nell'ora precisa in cui stava per spirare la ghigliottina stava per essere elevata davanti alla prigione della Santè per giustiziare il condannato a morte Eugenio Boyer assassino di una vecchia negoziante il cui fratello era già stato graziato precedentemente da Doumer. Il Boyer doveva essere ghigliottinato all'alba. Il condannato era già stato risvegliato nella sua cella ed aveva assistito alla Messa e fatto la comunione, quando al direttore della prigione giunse l'ordine di sospendere l'esecuzione.

L'avvocato difensore del condannato nella mattinata di ieri aveva presentato il supremo ricorso di grazia e prima di morire il Presidente a cui solo è consentita la concessione della grazia ai condannati a morte, aveva deciso favorevolmente al condannato.

Le parole del Duce alla Camera

Roma, 7 sera.

Nella seduta di oggi la Camera ha commemorato il Presidente della Repubblica Francese, Doumer, assassinato ieri a Parigi.

Dopo la commemorazione la seduta è stata tolta in segno di lutto.

Alle 16 la Camera è già affollatissima. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Grandi, Acerbo, Rocco, Mosconi, Di Crollalanza e quasi tutti i Sottosegretari.

Approvato il processo verbale il Presidente della Camera, Giuriati, si leva in piedi.

Il Capo del Governo e tutti i Ministri e deputati sorgono in piedi.

L'on. Giuriati dice che, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i deputati invia al popolo francese l'espressione di cordoglio per la perdita del Presidente della Repubblica, che aveva dato alla Patria quattro figli.

L'on. Giuriati ha aggiunto che forse non vi è esempio di delitto che abbia sollevato tanta esecrazione in tutto il mondo.

Il Presidente conclude chiedendo che la seduta sia sospesa in segno di lutto.

Si leva quindi a parlare il Capo del Governo il quale afferma che le parole pronunciate nell'aula dal Presidente dell'Assemblea interpretano fedelmente il pensiero del Governo e del popolo, il quale ha appreso con profonda esecrazione l'attentato che ha spezzato la vita del Presidente della Repubblica Francese.

L'assassinio consumato con fredda ferocia contro un vecchio di oltre 70 anni appartiene alla categoria dei delitti che offendono non una persona e una nazione ma l'intera umanità. Il Duce ricorda le origini modeste di Doumer da cui si elevò fino ai supremi fastigi della magistratura repubblicana e ricorda come la sua vita costituisse già prima della tragica fine un esempio da conciliare allo scomparso tutta la nostra simpatia e tutta la nostra ammirazione. L'on. Mussolini ricorda ancora che quattro figli di Doumer combatterono al fronte ma tutti trovarono morte gloriosa. Il Duce conclude: « In questo momento, in cui la politica tace e solo l'umanità parla, desideriamo che il popolo francese si senta tutta la simpatia aperta e commossa del popolo italiano ».

La seduta viene quindi tolta in segno di lutto.

I telegrammi del Capo del Governo e del nostro Ministro degli Esteri

Roma, 7 sera.

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Presidente del Consiglio francese il seguente telegramma:

« *A S. E. il signor Tardieu, Presidente Consiglio Ministri, Parigi. La improvvisa scomparsa del Presidente Doumer vittima di esecrando attentato ha suscitato una eco dolorosa nella Nazione italiana che partecipa sentitamente al lutto della Nazione francese. Voglia gradire, signor Presidente, le più vive condoglianze a nome del Governo fascista e mie personali.* - MUSSOLINI ».

L'on. Grandi ha egualmente trasmesso al signor Tardieu un telegramma di condoglianza nella sua qualità di Ministro degli Esteri.

Stamane il Ministro degli Esteri, on. Dino Grandi, si è recato personalmente a Palazzo Farnese, dove è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Francia, S. E. De Beaumarchais, al quale ha espresso i sentimenti di cordoglio del R. Governo e della Nazione italiana che partecipano unanimi al grave lutto che ha colpito la Nazione francese per la tragica fine del Presidente della Repubblica Doumer.

S. E. De Beaumarchais, ha ringraziato il Ministro degli Esteri assicurando che si sarebbe reso interprete presso il Governo e la Nazione francese dei sentimenti espressi dal Governo italiano.

Il cordoglio del Santo Padre

Roma, 7 sera.

(G. C.) La notizia della morte del Presidente Doumer è giunta in Vaticano nelle primissime ore del mattino a mezzo di un telegramma del Nunzio a Parigi, mons. Maglione, seguita subito dopo dalla comunicazione ufficiale fatta dalla Cancelleria del Ministero degli Esteri a tutti i Governi.

Il Pontefice ne è stato informato subito dopo la Messa che egli ha celebrato nella cappella privata. Pio XI, benchè le notizie giunte nella tarda sera di ieri lasciassero prevedere la catastrofe, se ne è mostrato profondamente addolorato, ed ha esclamato: « *I lutti si aggiungono ai lutti, le catastrofi alle catastrofi. Ogni ora che passa ci porta nuovi dolori, nuove ansie, nuove preoccupazioni. La Provvidenza ci aiuti!* ».

Quindi ha avuto un breve colloquio con mons. Pizzardo, segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari, e poi col Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, al quale ha dato l'incarico di telegrafare al Nunzio perchè esprima a nome della Santa Sede il profondo cordoglio e rinnovi l'esecrazione più ampia contro il gesto omicida, presentando al Governo francese le espressioni della partecipazione del Pontefice al lutto della Nazione.

Alle ore 11 il Cardinale Pacelli ha poi ricevuto l'incaricato di affari di Francia presso la Santa Sede, essendo l'Ambasciatore da ieri stato collocato a riposo.

Nella chiesa di San Luigi dei Francesi sarà celebrato un solenne funerale. Nulla è stato ancora deciso circa un eventuale funerale da celebrarsi in Vaticano secondo quanto il protocollo prescrive per la morte di un capo di Stato che ha relazioni diplomatiche con la Santa Sede.

Alle 11,30 i Monsignori Pizzardo e Ottaviani della Segreteria di Stato si sono recati alla sede dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano a palazzo Taverna per presentare personalmente le loro condoglianze.

Il Duce a Fiumicino per la visita ai lavori marittimi

Roma, 7 sera.

Stamane S. E. il Capo del Governo si è recato sulla spiaggia di Fiumicino per rendersi conto dei lavori marittimi che saranno prossimamente iniziati in collegamento con la sistemazione del porto di Fiumicino e del porto fluviale di Roma. Le opere da eseguirsi gli sono state illustrate dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza, dal Ministro della Marina ammiraglio Sirianni e dagli ingegneri capi del Genio Civile, Bonamico e Palazzo.

La contessa e il conte De Vecchi in udienza dal Pontefice

Roma, 7 sera.

Ieri alle 12,15 Sua Santità il Sommo Pontefice ha ricevuto in udienza S. E. l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e la contessa De Vecchi di Val Cismon, quest'ultima per ringraziare Sua Santità della concessione della Croce « Pro ecclesia et pontifice » recentemente conferitale dal Santo Padre.

La pazzia di un agente di P. S.

Spara contro un compagno e si uccide

Roma, 7 sera.

Ieri sera, verso le 23,40, la guardia di pubblica sicurezza Gravero Luigi, rientrando in caserma per ultimato servizio, colto da improvvisa alienazione mentale esplodeva un colpo di rivoltella contro il pari grado Mercogliano Giovanni, uccidendolo.

Il Gravero subito dopo si suicidava con un colpo di pistola alla tempia destra.

Nuove manifestazioni dei Maltesi per la lingua italiana

Malta, 7 sera.

A Zurigo, Micabiba, Chircop, Crendo e Siggieni, si sono svolte imponenti dimostrazioni a favore della lingua italiana.

I capi nazionalisti sir Ugo Mifsud e Enrico Mizzi ed altri candidati nazionalisti hanno pronunziato applauditi discorsi contro le limitazioni dell'uso della lingua italiana.

A queste dimostrazioni, sempre vibranti ed entusiastiche dalle quali si comprende chiaramente l'attaccamento dei maltesi alla lingua italiana, partecipano in larga parte popolani e contadini dei paesi e delle campagne. Le frasi degli oratori, inneggianti alle rivendicazioni latine e italiane di Malta, sono di frequente sottolineate da applausi e da evviva entusiastici.

Specialmente il discorso di Ugo Mifsud fu ieri applaudito a Siggieni, dove il popolo portò in trionfo l'oratore e sostò parecchio tempo davanti alla Casa Comunale reclamando che venisse data comunicazione della manifestazione al Parlamento maltese, il quale dovrebbe, secondo i popolani dell'isola, rendersi interprete del diritto dei maltesi a parlare l'italiano, presso il Governo dell'Isola e anche a Londra. Le manifestazioni in tutti i paesi sono state molto contenute e composte e si sono svolte senza dar luogo ad incidenti di sorta.

UN INSIGNE PRELATO CHE SCOMPARE

La morte di mons. Calabrese vescovo di Aosta

Aosta, 7 sera.

Oggi a mezzogiorno, confortato dall'apostolica benedizione di S.S. Pio XI e assistito dai nipoti, dai sanitari e dal clero, S. E. Monsignor Giuseppe Calabrese, Vescovo di Aosta, il quale era da alcuni giorni degente, colpito da una grave forma bronco-polmonare, è spirato.

Le condizioni del venerando presule, che da giovedì mattina si erano andate sensibilmente aggravando, dopo un lieve miglioramento accennato ieri mattina, sono questa notte di nuovo peggiorate fino alla catastrofe, senza che più nulla potessero le cure della scienza e le affettuose premure dei famigliari.

S. E. il Prefetto Negri e il Segretario Federale Belelli, che si sono tenuti minutamente informati fino agli ultimi istanti delle condizioni dell'infermo, si sono oggi recati a visitare la salma ed hanno presentato all'Arcidiacono della Diocesi e ai famigliari l'espressione delle loro condoglianze.

I funerali sono stati fissati per martedì prossimo venturo e si svolgeranno in forma imponente.

Il processo del « Crédit Valdôtain »

Le richieste del P. M.

5 anni al Bethaz e 6 al Chatrian — Diverse pene agli altri amministratori

Alessandria, 7 sera.

Stamane alle ore 9 si è ripreso il processo per il Credito Valdostano. Il presidente comm. Bertana dà ancora la parola al P. M. comm. May che passa in rassegna la posizione del rag. Assi e dell'avv. Chatrian, i quali, secondo l'oratore, della Pubblica Accusa, sono nella tribuna d'onore delle responsabilità, mentre il dott. Bethaz è al secondo piano, ma intelligente e capace di comprendere, come del resto anche tutti gli altri imputati, che cercano inutilmente di scusare la loro colpa con l'ignoranza e con la incapacità di coprire la carica amministrativa che avevano assunto nell'Istituto.

Proseguendo il P. M. fa per ogni singolo imputato le seguenti richieste:

Per il dott. Giuseppe Bethaz, presidente del Consiglio di amministrazione, imputato di bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice, per il fallimento del Credito ed ancora di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta per il fallimento della Società acque minerali di Courmayeur, chiede la condanna ad un anno di reclusione per la bancarotta semplice e a 3 anni di reclusione per la bancarotta fraudolenta nel fallimento delle acque di Courmayeur; da operarsi, il cumulo, secondo il codice penale abrogato, il che porta alla pena complessiva di 5 anni e 6 mesi di reclusione. Chiede l'assolutoria del predetto Bethaz dall'appropriazione indebita dei titoli, ritenendo non ricorrere nel caso gli estremi della qualifica, perchè abrogato col nuovo codice, di modo che l'azione penale per questo reato, non può essere perseguita per mancanza di querela: del pari chiede l'assolutoria per insufficienza di prove per incontestato abuso di foglio in bianco e per la imputazione di correità nel falso in atto pubblico per la procura redatta dal notaio Ogliatti.

Per l'avv. Alfonso Chatrian, amministratore e consulente legale del Credito, imputato di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta tanto per il Credito come per la Società delle Acque di Courmayeur, lo ritiene maggiormente responsabile come socio dirigente ed osserva che doveva essere certo a conoscenza di tutte le operazioni della banca la quale è anche sua cliente. Chiede pertanto la condanna ad un anno per la bancarotta semplice e 4 anni per la bancarotta fraudolenta del Credito; e a 3 anni per la bancarotta fraudolenta e tre mesi per la bancarotta semplice per il fallimento delle Acque minerali di Courmayeur, ridotta la pena per il cumulo ad anni 5 e mesi 6; assolverlo dalle altre imputazioni per insufficienza di prove e per improcedibilità dell'azione penale.

Mons. Luigi Lyabel, ora residente a Roma, Luigi Quaini, Giuseppe Usel, amministratori e sindaci nelle fallite società, imputati di bancarotta semplice, chiede per tutti e tre un anno di reclusione per ciascuno. Per il rag. Giovanni Mattio consulente amministrativo e impiegato della Banca, imputato di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta e di truffa, ritiene che la sua presenza nella banca che fu di tre mesi non dia modo di chiamarlo responsabile di correità nella bancarotta semplice contestatagli e neppure concorrano le falsificazioni dei bilanci. Lo ritiene però responsabile di concorso nella bancarotta fraudolenta del Credito, specialmente per le operazioni Berti; chiede pertanto la condanna a tre anni di reclusione; per la truffa contestatagli unitamente al Baldoni, escluso il valore rilevante, chiede la condanna a 6 mesi e 600 lire di multa.

Passa in seguito ad esaminare minutamente le posizioni del rag. Giuseppe Assi, direttore amministrativo del Credito sul quale si concentrano le maggiori responsabilità, non solo come esecutore di ordini del Consiglio di Amministrazione, ma anche per aver agito ad iniziativa propria e per interesse personale.

Autoritario ed intelligente quando il Saviox, ex-direttore del Credito che lo aveva assunto, non lo asseconda più, se ne libera facendo scoppiare lo scandalo che lo colpiva nella sua vita privata: successivamente si libera di mons. Stevenin con la nota lettera diretta al Cardinale Gasparri e poi dei sindaci Rosset e Bosson. Interviene nelle operazioni Dolza del falso credito, e nella famosa inscrizione nella partita da regolare dei due milioni e ventimila lire che figurano nella chiusura del bilancio del 1928, mascherando una perdita di pari importanza. Il P. M. dichiara che non crede al disinteresse proclamato dall'Assi e ritorna sul particolare delle ventimila lire di partecipazione alle quali accennò il teste di accusa, rag. Silva, ai quadri di Villarosa e ad altri fatti di minore importanza, e gli fa colpa di non aver impedito che le cose venissero protratte con così gravi conseguenze. Chiede quindi per la bancarotta semplice del Credito un anno di reclusione, per la bancarotta fraudolenta quattro anni e mezzo di reclusione, per la bancarotta semplice delle Acque Minerali di Courmayeur tre mesi e tre anni per la bancarotta fraudolenta; col cumulo da operarsi in conformità della legge porta complessivamente la pena a 6 anni e sette mesi e quindici giorni di reclusione.

Chiede l'assolutoria dalle altre imputazioni cioè di appropriazione indebita, di correità in falsa procura e anche della sua speciale imputazione di furto qualificato in L. 160 compiuto nei locali della Banca dopo il proclamato fallimento, non essendosi raggiunte le prove per la sua colpevolezza.

Per il comm. Puccinelli, imputato di correità in bancarotta fraudolenta, chiede tre anni di reclusione. Per il geom. Giuseppe Bionaz, sindaco del Credito, imputato di bancarotta semplice, chiede sei mesi di reclusione, per Amato Rosset, sindaco della predetta Banca, chiede l'assoluzione dall'imputazione per la correità in bancarotta semplice per insufficienza di prove, per mons. Giovanni Stevenin, amministratore, colpevole di bancarotta semplice, chiede mesi sei di reclusione, per Augusto Baldoni, imputato di correità in truffa, chiede la condanna a otto mesi di reclusione e seicento lire di multa.

Infine per il notaio Ogliatti, imputato di falso in atto pubblico, chiede l'assolutoria perchè il fatto non costituisce reato. Così termina la requisitoria del P. M.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

1.a Tappa MILANO-VICENZA - Km. 207,4

Sabato, 14 maggio 1932-X

1° arrivato: ....

2° » ....

3° » ....

4° » ....

La media oraria del vincitore sarà di Km. .... e metri ....

Cognome, nome e indirizzo: ....

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 14 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno annullati i tagliandi di colore che ne mandassero in numero maggiore.

Casa rionale del Balilla di piazza Carducci

Nella palestra della Casa rionale del Balilla, di Piazza Carducci, degnamente addobbata, avrà luogo questa sera, alle ore 21, la festa di chiusura dei vari corsi svolti durante l'anno 1931-1932.

Gli allievi del corso di scherma daranno un saggio delle loro ottime qualità di schermitori, dimostrando con quanta passione essi si dedichino a questo nobilissimo sport che oltre a rinvigorire il fisico tempra gli animi ed affina la mente.

Ed anche i balilla facenti parte della scuola di recitazione sono pronti a deliziare gli invitati.

Essi, come si ricorderà, hanno già dato buona prova interpretando il lavoro: «Il Balilla delle Alpi» di Michele Venuti, scritto appositamente per loro e rappresentato con successo ultimamente al Teatro Rossini.

A ricevere le personalità invitate e le famiglie degli iscritti alle organizzazioni giovanili, sarà il direttore della Casa Conte Ermanno Buffa di Perrero, che nulla ha trascurato perchè la festa possa riuscire gradita agli ospiti.

Dopo l'esibizione di scherma e di recitazione, gli invitati visiteranno la Casa.

L'ambulatorio, sito al piano terreno sarà oggetto di grande compiacimento. In esso, attrezzato modernamente trovano cure amorevoli e disinteressate, tutti gli appartenenti alle organizzazioni giovanili del popoloso rione.

Il piano superiore della Casa dispone di diverse sale tra cui quella di biliardo, di scherma, di giuochi, di lettura e di direzione e di comando.

Grazie all'operosità instancabile del Conte Ermanno Buffa di Perrero, ed alle direttive del Presidente Prof. Canepa, il quartiere della Barriera di Nizza può oggi vantare la migliore — dopo quella centrale — delle sedi per la gioventù torinese.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Alla famiglia di un saltimbanco

Otto figli, di cui solo il maggiore non pesa sui genitori (perchè attualmente sotto le armi) ha il saltimbanco G. C., da parecchio tempo in criticissime condizioni. Nei tempi che corrono la gente ha troppi pensieri per interessarsi ai giochi degli umili pagliacci da sobborgo, e quindi i disgraziati, soffrono ora le privazioni più crudeli.

Siamo stati personalmente a visitare la infelice famiglia, ricoverata in uno sconquassato carrozzone, messo in mezzo ad un fangoso prato della periferia. Abbiamo loro portato il nostro odierno sussidio di 50 lire, già invocato ed atteso, e lo spettacolo di miseria che c'è venuto sotto gli occhi ci ha prodotto una pena infinita.

Ai nostri lettori più sensibili e generosi raccomandiamo quindi questa famiglia di derelitti, che non possono attendere il nutrimento altro che dalla carità dei buoni.

* * *

Il signor Francesco Cannata, proprietario del calzaturificio di via Nizza 25, ha inviato ai poveri della *Stampa*, due paia di scarpe. L'offerta è tanto più ben accetta inquantochè fatta spontaneamente e solamente ispirata dalla simpatia che la rubrica «Opera Buona» ha suscitato in tutti i nostri lettori.

La partenza degli Avanguardisti bresciani

I 500 Avanguardisti bresciani, i quali ieri avevano compiuto la visita della nostra città e dei dintorni, sono partiti alle 5,30 dalla stazione di Torino alla volta di Genova.

La lapide a Cesare Odone

Tutti i camerati del 2.o Gruppo Rionale Fascista «Cesare Odone» dovranno trovarsi in sede alle ore 10 del giorno 8 maggio per partecipare alla cerimonia di inaugurazione della lapide alla memoria del martire fascista Cesare Odone. Camicia nera e decorazioni.

L'inaugurazione della Mostra della Soc. Fotografica Subalpina

Come avevamo annunciato, è stata inaugurata ieri sera alla presenza di un folto e distinto pubblico (erano rappresentate le maggiori autorità cittadine) la XX Esposizione sociale d'arte fotografica indetta dalla «Società Fotografica Subalpina» e la prima che si svolge nella nuova sede di via Bogino 25. Il Presidente gr. uff. dott. Cesare Schiapparelli, dopo aver ringraziato gli organizzatori e gli ordinatori della esposizione fra cui particolarmente il dott. Luigi Movilla, insegnante nella Scuola Musicipale Fotografica di avviamento industriale, che insieme al padre suo, maggiore Movilla, ha dedicato assidue e preziose cure alla Mostra, ed i 45 espositori che hanno inviato interessanti opere, si è attardato a parlare dell'influenza che ha avuto la società che conta ben 30 anni, sul movimento fotografico, ed ha illustrato quelli che, a suo giudizio, sono i limiti entro i quali il fotografo dilettante deve muoversi e gli scopi che deve perseguire.

Subito dopo la folla si è riversata nella sala ad ammirare i duecento lavori esposti e le numerose stereoscopie in nero e a colori, quest'ultime opera riuscitissima del rag. Piero Rappelli.

Una importante sentenza del Tribunale

In tema di prestazioni fra parenti

Un'interessante decisione, in tema di locazione d'opera fra congiunti, è stata recentemente pronunciata dalla III Sezione del Tribunale Civile, dopo una lunga e laboriosa discussione.

I fatti che hanno dato luogo all'odierno dibattito risalgono a qualche anno addietro e si riallacciano ad una complessa vicenda di successione ereditaria. Il 27 febbraio 1931, moriva a Torino, il signor Giuseppe Pozzo, impiegato dell'Azienda Tranviaria e dimorante a Sassi. Non avendo egli fatto testamento, risultarono eredi, per legge, delle sue sostanze aggirantesi sulle cinquantamila lire, il fratello Primo Giuseppe Pozzo e la sorella Teresa Pozzo vedova Grassone.

Il Giuseppe Pozzo, dal luglio del 1928 e fino al giorno della sua morte, fu sempre gravemente malato, prima affetto da polmonite e poi colpito da morbo di Pott (tubercolosi vertebrale) che ne causò il decesso. Egli occupava due camere attigue all'alloggetto tenuto in affitto dalla sorella Teresa Grassone che, in età assai avanzata ed in cattive condizioni di salute, poteva soltanto occuparsi delle proprie faccende domestiche. I figli di costei, Giuseppe, Natale, Ermelinda e Virginia Grassone, si alternavano al capezzale del vecchio zio infermo, prodigandogli le più amorevoli e assidue cure, sacrificando libertà personale e privati interessi in questa pietosa opera di diuturna assistenza.

All'atto della spartizione dei beni ereditari, i fratelli Grassone, richiesero che venisse loro corrisposta la complessiva somma di dodicimila lire, a titolo di risarcimento dei danni loro provocati dalla particolare e ininterrotta assistenza prestata, durante il periodo di circa tre anni, al proprio zio Giuseppe Pozzo. La madre, Teresa Grassone, senz'altro si dichiarò pronta a versare la metà dell'importo domandato, riconoscendo la piena legittimità dell'istanza avanzata dai figli, mentre lo zio, Primo Giuseppe Pozzo, si oppose energicamente alla richiesta dei nipoti, sostenendo che essa era priva di ogni giuridico fondamento e che ai Grassone non doveva spettare nulla.

Si istituì quindi una causa davanti alla III Sezione del Tribunale: i Grassone produssero un certificato medico dal quale risulta che l'assistenza del degente doveva essere continua trattandosi di una malattia (Morbo di Pott) che immobilizzava completamente il paziente, paralizzava gli arti per compressione delle vertebre malate sul midollo spinale, causando gravissimi disturbi». Si rendeva quindi indispensabile la presenza di almeno due persone che si sostituissero a vicenda, nel delicato compito di alimentare il paziente e di somministrargli quanto gli era strettamente necessario. L'opera svolta dai Grassone, a favore dello zio infermo, si veniva quindi a identificare con quella di due veri e propri infermieri che sarebbero indubbiamente occorsi, ove essi fossero mancati al capezzale del Giuseppe Pozzo. Di conseguenza, tale assistenza, svoltasi in condizioni eccezionali, dovette comportare la perdita di parecchie ore lavorative alla settimana, essendo i Grassone occupati in diversi stabilimenti industriali della nostra città.

A sostegno delle proprie argomentazioni essi deducevano alcuni capitoli di prova per testimoni, allo scopo di dimostrare la verità delle loro asserzioni, segnalando inoltre l'importo delle competenze spettanti agli infermieri, il cui corrispettivo globale avrebbe portato ad una somma maggiore di quella da loro richiesta agli eredi dello zio defunto.

Il Primo Giuseppe Pozzo sostenne che le prestazioni d'opera tra famigliari si presumono sempre gratuite, qualunque ne sia l'entità economica, contestando inoltre la narrativa in fatto svolta dai Grassone. Tale assistenza — egli asseriva — fu prestata non a scopo di lucro, nè tanto meno a seguito di una convenzione col Giuseppe Pozzo, ma semplicemente in virtù di quella pietà e carità famigliare, che impone di soccorrere alla necessità degli stretti congiunti e particolarmente di confortarli con frequenti visite e con assidue cure durante le loro malattie.

Il Tribunale ha invece accolto pienamente la tesi prospettata dai fratelli Grassone, dichiarando perfettamente legittima e giuridica la loro domanda. Scrivò infatti l'estensore della sentenza cav. Vetere, nella sua dotta ed elaborata decisione: «Si possono presumere gratuite quelle prestazioni tra parenti che si mantengono nei limiti normalmente segnati, in simili casi, dalla convivenza sociale e dai vincoli della consanguineità. Ma quando la assistenza e le prestazioni si sono svolte nei modi enunciati dagli attori Grassone, così particolari per la durata e la gravosità di essere, in relazione alla malattia dell'assistito e sostituendo addirittura l'opera di due infermieri, che si sarebbero resi necessari, il diritto ad un compenso, anche se questo non sia stato specificatamente promesso, non può essere negato. Tanto più poi quando il compenso serve a ristorare del danno subito chi ha dovuto lasciare le sue ordinarie occupazioni, per trasformarsi in certo qual modo, in assistente sanitario».

La massima affermata dal Tribunale appare di notevolissima importanza stante la frequenza con cui possono sorgere questioni del genere.

TEATRI

AL CHIARELLA la Compagnia Gandusio-Almirante darà la prima replica della briosa commedia «Cento all'ora» di Franz Cammertchz, che tanto successo ha riscosso ieri sera.

AL CARIGNANO davanti ad un pubblico numeroso e plaudente, ha avuto luogo ieri sera l'ultima recita della Compagnia di Emma Gramatica, con «Mariette» di Sacha Guitry. Questa sera, come è stato ripetutamente annunciato, allo stesso Teatro dà la prima delle sue due rappresentazioni la Compagnia del Deutscher Theater di Berlino, diretta da Max Reinhardt, con «Il servo di due padroni» di Goldoni, corredato di musiche di Mozart. Al singolarissimo avvenimento d'arte, da noi già ampiamente illustrato, accorrerà certamente tutta la Torino intellettuale e amante della scena.

AL ROSSINI, con «Ji pach d'jaotri» di Mario Leoni, si iniziano stasera le interessanti recite della Compagnia piemontese diretta da Emilio Pivano.

AL VITTORIO. — Si avrà questa sera, come abbiamo già annunciato, la seconda rappresentazione della «Forza del destino» con il soprano Della Benni, il tenore comm. Taccani, e il baritono Manacchini. Domani due spettacoli: in diurna nuovamente «Forza del destino» e in serata «Madama Butterfly», nella interpretazione del soprano Lucrezia Enescu.

Mezzi sigari toscani messi in vendita

Sono stati posti in vendita dal Monopolio i «sigari toscani comuni tagliati a metà», condizionati in bustine aperte, contenenti ciascuna cinque mezzi sigari, da smerciarsi al pubblico anche a pezzi singoli.

Il prezzo di vendita di ciascuna bustina è di L. 1,50 e cioè L. 0,30 per ogni mezzo sigaro.

Trattasi di prodotto confezionato con ogni cura e che presenta le stesse caratteristiche che hanno reso tanto apprezzati i «Sigaretti Roma», dai quali esso differisce per la maggiore quantità di foglia che contiene.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Max Reinhardt). — Ore 21,15: «Il servo di due padroni» di C. Goldoni, musiche di Mozart.

ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: «Il marito segreto» di E. Nulli.

CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: «Cento all'ora» di Cammertchz.

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La forza del destino» di G. Verdi.

BALBO — Ore 21,15: Canti popolari bulgari.

ROSSINI (Comp. piemontese Pivano). — Ore 21,15: «Ji pach d'j'aotri» di Mario Leoni.

ROMANO: Ore 21: Varietà. Debutti.

GAY-DANIEL: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.

«IL FARO» (via Pierino Delpiano, 14). — Mostra del Sindacato Fascista degli Architetti. Esposizione-vendita lavori futuristi. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21,15: «Amore e cabala» di Schiller — ALFIERI: ore 15,15: «Il figlio naturale» di A. Dumas; ore 21,15: «Il marito segreto» di E. Nulli — CHIARELLA: ore 15,15: «Il contrellore dei vagoni letto»; ore 21,15: «Cento all'ora» — VITTORIO: ore 15,15: «La forza del destino» di Verdi; ore 21,15: «Madame Butterfly» di Puccini — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Canti popolari bulgari» — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Ij pach d'j aotri» di M. Leoni.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Piccola amica», R. Navarro.
VITTORIA: «L'agguato del settemari».
ITALA: «L'armata segreta».
SPLENDOR: «Segretaria privata», Merlini, Tofano, Besozzi. In prep. «Grande sentiero».
IDEAL: «Cabiria», riedizione.
ALPI: «Le vie della città», Cooper, Sydney.
STATUTO: «Il Milione» di René Clair.
BORSA: «Sua Altezza comanda», W. Fritsch.
PRINCIPE: «La Wally» e Rivista Cines.
SAVOIA: Ultima avventura. Falconi, Jacob.
MAFFEI: Dolly e Collegiale al Music-Hall.

I divertimenti

CENTOVENTISETTE ANNI FA

Napoleone ad Alessandria

ALESSANDRIA, maggio.

(G. C.). — Del soggiorno di Napoleone in Alessandria ho raccolto queste notizie di grande interesse. Il Dittatore venne da noi nel Maggio 1805 insieme all'Imperatrice Giuseppina. E' noto che Napoleone nutriva una certa predilezione per Alessandria, o meglio per Marengo; ed aveva ragione perchè la fortunata vittoria avevagli spalancata la porta del tempio della gloria. Sono invece poco noti agli storici progetti suoi.

Nell'Archivio del Comune, ricorda il compianto prof. Gasparolo, esistono certi disegni eseguiti da ingegneri ed architetti francesi, circa la costruzione nientemeno che di una città di sana pianta sul luogo stesso della battaglia. Avrebbe questa nuova città ritenuto il suo glorioso nome antico di Alessandria, oppure avrebbe assunto, per opera del Dittatore, quello, più glorioso per lui, di Marengo? Fatto sta che Alessandria avrebbe dovuto servire come un vasto campo trincerato ad una popolazione militare, mentre la popolazione civile avrebbe dovuto fare fagotto, e trasportarsi più in là oltre Bormida. Dopo oltre un millennio il vetusto «Oppidum Marinum» sarebbe rivissuto con un abbigliamento assai diverso e più alla moda. Intanto Napoleone aveva cominciato a far demolire la vecchia cattedrale sull'attuale Piazza Vittorio Emanuele II per formare una piazza d'armi; e la vecchia cattedrale, emporio delle più care memorie di tante generazioni di alessandrini, aveva dovuto scomparire, travolgendo con sè per sempre, nella furia devastatrice di picconi francesi, tutti i monumenti degli antenati. Poco dopo (precisamente nel 1805) Napoleone venne a porre la prima pietra di un sontuoso monumento, che aveva ideato fosse eretto nel centro della città; monumento che, dedicato alla vittoria, doveva sorgere con tutta probabilità in mezzo ad una piazza poligona assai spaziosa ed artistica, da ciascun lato della quale doveva sboccare uno di quei meravigliosi boulevards, che oggidì solcano la metropoli parigina. La cerimonia si svolse con solennità degna di Napoleone il 5 maggio (giorno che doveva essergli fatale dopo qualche anno) nelle vicinanze della cascina Poggi, tra Marengo e Castelceriolo; uno dei luoghi in cui infuriò di più la battaglia e che egli aveva scelto per sede del monumento. Il fatto grandioso venne descritto dal giornale parigino dell'epoca «Gazzetta Nazionale ou le Moniteur Universel», che ne editò, nella parte illustrativa della festa, dal conte generale Annibale Chiavieri Invistati. In questa descrizione è da notarsi l'indicazione quasi precisa della località in cui Napoleone, colle stesse sue mani, pose la prima pietra insieme ad una cassetta racchiudente medaglie e monete.

Il monumento avrebbe dovuto consistere in una piramide; però è da deplorarsi che tra tante incisioni non si abbia creduto conveniente pubblicare l'incisione del monumento che si dice essere stata eseguita da Ferdinando Albertolli su disegno di Solucci.

Napoleone, che, per consolare gli alessandrini della perdita della loro vecchia cattedrale, andava loro promettendo che li avrebbe ripagati ad usura colla costruzione di altra assai più bella nella nuova città che doveva sorgere tra Marengo e Castelceriolo, si dimenticò che l'uomo propone e Dio dispone: distratto nel vortice delle interrotte guerre, non ebbe nè agio nè tempo a mantenere la sua parola. La cattedrale cadde; la nuova città rimase nella mente dei suoi architetti francesi, e lo stesso monumento in memoria della sua decantata vittoria non sorse sul suolo bagnato dal sangue di due potenti eserciti.

Alla mattina del 6 maggio, l'Imperatore nel Ministri emanò parecchie riforme, promozioni e mutazioni. Mise a numero il Consiglio Municipale di trenta soggetti: scelse a Maire, il barone Giulio Bacciocchi, e per Aggiunti i sigg. Lazzari Bartolomeo, Barberis Simone e Bolla cav. Filippo. Nominò Commissari di Polizia i signori Giuseppe Dellepiane, comandante la guardia nazionale di Alessandria, e la guardia d'onore (così il Decreto 14 Fiorile, anno 13) Lombardo, Cristoforo, già aggiunto al Maire, e Gaspare Cerruti, già ufficiale nel Reggimento di Tortona. Conferì il grado di generale di Brigata all'aiutante generale Federico Campana, Prefetto del dipartimento di Marengo, ed altre disposizioni, fra le quali provvide di medico le carceri criminali. Alle ore due pomeridiane di detto giorno partì alla volta di Milano per cingersi della corona di ferro. La guardia d'onore lo accompagnò sino alla Bormida, dove, con un segno di gradimento, la congedò.

Il concorso musicale del Dopolavoro

Le gare pel concorso degli strumenti a plettro bandito dalla Direzione del Dopolavoro Provinciale, a cui partecipano nove formazioni orchestrali, avranno luogo nel seguente ordine:

Domenica 8 maggio: ore 11, Riva di Pinerolo; ore 15,30, Pinerolo. - Domenica 15 maggio: ore 15, Teatro Dopolavoro Fiat, Mandolinistica di Zurigo; ore 21: Concerto Mandolinistico di Susa. - Sabato 21 maggio: ore 22, Dopolavoro Barca Bertolla (Torino) - Domenica 22 maggio: ore 16, Dopolavoro di Maltei. - Sabato 28 maggio: ore 21, Mandolinistica Stella (Torino). - Domenica 29 maggio: ore 10,30, La Filarmonica (Torino); ore 15, Circolo Giuseppe Verdi (Torino); ore 17, Dop. Azienda Sip (Torino).

Guizzi d'umorismo in margine al Palio

Domani Asti vivrà la sua gran giornata

Cavalli, fantini e commissari controluce — Il cavaliere... indisarcionabile — «Narrano le antiche cronache...» — Una partigiana battaglia rientrata — I misteri del fondo dei calzoni — L'ispettore miope e la donzella — La tristezza rimane ai sedentari

Asti, 7 sera.

Fra gli innumerevoli episodi che potrebbero sollecitare l'epico estro della Musa del Palio, inventati od autentici, ve ne sono di quelli che potrebbero essere annoverati come autentiche prove, se non proprio di eroismo, per lo meno di quella passione e di quell'entusiasmo che cominciò a rendere interessante e rovente l'atmosfera in cui si svolge e si organizza la quasi millenaria corsa.

La «dolorosa istoria»

Degno di ricordo è perciò la «dolorosa istoria» di quel cotal imperterrito fantino, che, fermo come la famosa torre che non crolla, resistette tranquillo e noncurante a tutte le più estrose e brillanti sgroppate ed impennate che un destriero di fertile fantasia può architettare.

Il fenomenale e tranquillo fantino fu però presto smascherato, da uno di quei soliti curiosi che vogliono sempre vedere chiaro e, se possibile, toccar con dito: nuovissimo centauro, l'uomo era saldato — è la parola — alla nuda groppa del bucefalo, non già per virtù di natura o di sopraffina colla, ma per mezzo di una robusta corda che, legata ad un malleolo e passando sotto il capace ventre del cavallo, univa l'altro piede del furbo cavaliere con indissolubile nodo.

Alla originalità del fantino bisogna poi notare come corrispondesse pari indipendenza di spirito da parte del cavallo. Infatti, discendente di Ronzinante e di Rabicano dimostrava un'antipatia spiccata delle curve, e in modo particolare dell'ultima, che sistematicamente si rifiutava di infilare, preferendo, con sbarazzina e giovanile baldanza, saltare mille teste precipitosamente abbassate di tre o quattro file di pacifici spettatori assiepati allo steccato.

Il bello però venne quando il focoso cavallo, scorto uno spazio libero, pensò bene, come supplemento di originalità, di attraversare per una volta tanto lo steccato, passandovi sotto!

Il successo personale di questa sua pensata, toccò veramente i confini dell'entusiasmo.

Quello che non fu troppo entusiasta fu, per ragioni evidenti, il fantino, il quale non seppe perdonare quell'alzata d'ingegno alla sua cavalcatura.

Fermi sulle... opinioni

Quando smontò, con qualche bernoccolo in più, malinconicamente, ad esperienza dell'accaduto, si dice che commentasse: «Non bisogna mai essere troppo fermi sulle proprie... opinioni».

Ed ecco un episodio degno di altri tempi. Sentitelo... nello stile che avrebbero potuto usare allora:

«Narrano le cronache della vetusta e turrita città di Asti che, «quando l'eccellentissima Magistratura del Palio con sua decisione «istatuì che alla storica tenzone partecipasse un destriero che molte «speranze di se nutrire faceva ai «gagliardi garzoni, per cui fiorente «si vanta la contrada che da S. Caterina trae nome e rinomanza, «iniqua essendo ritenuta tale sentenza, grave decisione fu per essere presa per gli ardenti campioni «del loco.

«Scendessero uomini membruti «e cavalli possenti a contrastare in «campo la gara che per invidioso «animo di inimici loro diserta sarebbe stata di lor campione invitto...».

Press'a poco la storia avrebbe potuto continuare su questo tono, e si sarebbe quasi certamente conclusa in battaglia in campo aperto o in singolari tenzoni che avrebbero forse disseminato il terreno di feriti e di morti.

Fortuna volle invece che accadesse nell'anno di grazia 1931, e che perciò avesse risultati meno tragici.

Accadde infatti che i troppo zelanti e ferventi sostenitori di un popolosissimo rione avessero con decisione tanto improvvisa quanto unanime dichiarato di travestire, diciamo così, un cavallo, promuovendolo con somma indifferenza dalla qualità di purosangue o quasi, alla onorevole qualità di brocco, appunto necessaria e sufficiente per partecipare alla gara. Inaudita cosa! Orribile visu! L'oltraggio era grave: addirittura sanguinoso poi per tutta la onorata schiatta dei cavalli discendenti da magnanimi lombi, e particolarmente poi per gli onorati parenti la cui equina suscettibilità per il loro sangue purissimo, celeste, dovette essere profondamente toccata.

In seno alla famiglia

E' certamente anche, aspra vendetta dovette da essi essere invocata alla equestre divinità che sovrasta ai destini di tutti i cavalli, se la Commissione di verifica, forse inconsapevole strumento di quella giustizia superiore e trascendente, bocciava, doloroso infortunio, il purosangue travestito da brocco, proibendogli la corsa.

Aprili cielo! l'ira e il lutto alterarono allora i lineamenti già così festanti dei baldanzosi abitanti della Borgata, propositi fieri furono presi e fu suonata l'adunata foriera di lotta...

Fra le diverse persone che dànno la loro opera per la riuscita e l'organizzazione della corsa, ce n'è una certa categoria che ha un incarico particolarmente delicato. Sono individui ai quali necessita un provato sangue freddo, refrattari ad ogni reazione, quale potrebbe dare il mal di mare, esperti della vita e delle sue alterne vicende, che con fiero cipiglio e occhi d'argo, debbono perquisire, prima dell'inizio della corsa, ogni fantino, facendo accurati sopraluoghi e perizie nel fondo della parte interna di quegli indumenti che una volta in aulico linguaggio, ricevevano il pomposo nome di brache o brachesse.

Sono un poco gli inflessibili doganieri della Corsa, quelli che con la loro vigile opera fanno sì che non vi siano introdotte merci di contrabbando, quali asciugamani, stracci vari, cuscinetti di diverso genere, in funzione delle proibite selle.

Le scene sono e quel che si dice sempre molto patetiche e commoventi: fantini pudibondi nel noto atteggiamento della Venere Capitolina; altri che si rifiutano energicamente, permettendo soltanto ispezioni piuttosto superficiali ed esteriori, senza piegarsi in alcun modo ad abbassare neanche di una linea... il proprio orgoglio; altri ancora che, coscienti forse della inattaccabile perfezione delle loro forme, si lasciano ammirare indifferentemente fumando la tradizionale centesima sigaretta.

Un nostro amico commissario ci riferisce il caso di un tale che dopo essersi fatto inseguire tra la folla, tentando di confondersi fra i presenti, afferrato, adduceva quale giustificazione del suo atto inconsulto, che la sua dignità di uomo con moglie e figli non gli permetteva di dare in pasto all'insana curiosità del pubblico dei segreti che avrebbero dovuto rimanere gelosamente chiusi nel seno della famiglia.

I segreti, come si seppe poi, consistevano in una parte piuttosto abbondante della biancheria di famiglia, maliziosamente insinuata in quello che, non si sa per quale originalità, il bravo uomo chiamava... seno della famiglia.

Tanto poi per dimostrare la difficoltà dell'incarico dei novelli inquisitori, ricordiamo per ultimo il caso di quello evidentemente troppo zelante e disgraziatamente molto miope, il quale rischiò di buscarsi uno schiaffo, per aver rivolto in perfetta buona fede e in termini assai perentori ad una ancella, scambiata a causa dei vivaci colori dell'abito per un fantino, l'invito assai imbarazzante che avrebbe dovuto essere rivolto a quest'ultimo.

Asti vivrà domani una grande giornata, tutta vibrante di popolare trasporto e di sana allegria. La tristezza, nel modo più assoluto, sarà bandita dalla cerchia della città di Alfieri. Essa rimarrà per i sedentari che non avranno voluto muoversi e per gli incauti che non si saranno provveduti in tempo dei biglietti di ingresso.

Carser.

Un furto di castagne che conduce alla Corte d'Assise

Cuneo, 7 sera.

Nell'ottobre scorso, i carabinieri di Vicoforte ricevevano la denunzia di tale Andrea Baudino, il quale dichiarava loro che una sua parente, certa Margherita Trinelli, era stata vittima di un furto.

La Trinelli, infatti, secondo il narratore, teneva delle castagne in un essiccatoio; un giorno essa stava avvicinandosi al locale per prendere una parte delle provviste, allorchè vedeva uscirne tre individui, due dei quali portavano un sacco sulle spalle. La Trinelli redarguiva immediatamente i tre giovani, che avevano un aspetto poco rassicurante, ma costoro spavaldamente rispondevano che le castagne le avevano raccolte in un bosco vicino e che non le avevano prese nell'essiccatoio. Ma, come se non bastasse questa spiegazione, i tre giovinastri la facevano seguire da oscure parole di minaccia all'indirizzo della Trinelli dicendole che le avevano osservata la fisionomia e che non la dimenticavano riservandosi di darle la lezione che si meritava. La donna però non si spaventava e mandava il figliuolo che aveva con sè in cerca del suo congiunto Andrea Baudino il quale giungeva immediatamente sul posto ma non riusciva a ritrovare traccia dei ladri.

I tre individui, che avevano preso la strada di Mondovì, si incontravano però lungo la via coi carabinieri ai quali il Baudino aveva raccontato quanto era successo. Alla vista dei militi, i tre si davano alla fuga abbandonando i sacchi di castagne ed un altro sacco, contenente delle pere, d'ignota provenienza. I malfattori lasciavano anche sul terreno una giacca contenente una carta d'identità intestata a tale Griseri Carlo, fu Pietro, d'anni 21, da Frabosa. Colla scorta di questo documento i carabinieri non tardavano a scovare il Griseri ed ad identificare uno dei due suoi compari per tale Turco Tommaso, di Pietro, d'anni 25, da Mondovì, che era coi Griseri tratto in arresto. Il terzo compare rimaneva invece ignoto.

Tanto il Turco quanto il Griseri vennero deferiti all'Autorità Giudiziaria per rapina e difatti sotto tale imputazione devono ora comparire dinanzi alle nostre Assise.

Due ladri di privative arrestati nel Biellese

Biella, 7 sera.

Due audaci ladri, che si erano specializzati in furti a danno dei tabaccai biellesi, sono caduti nelle mani dei Carabinieri, dopo un lungo periodo di indagini. Da molto tempo in tutto il Biellese si susseguivano furti a danno di tabaccai. I ladri erano riusciti a trafugare, in danno di accensatori di Ponderano, di Vaglio Chiavazza, di Cossila, di alcuni accensatori di Biella e di altri di altre località, generi di monopolio per il valore di parecchie migliaia di lire complessivamente. Per quante indagini fossero svolte, i ladri, che dimostravano un'audacia incredibile e un'abilità indiscussa, riuscivano a mantenersi liberi. I malfattori trafugavano per lo più i generi di monopolio, asportandoli dai carri diretti ai negozi di rivendite di privative; non disdegnavano però di svaligiare i negozi stessi, in qualche località. Il maresciallo maggiore Pochetti, del comando di stazione dei Carabinieri della nostra città, convintosi che i malfattori non potevano fumarsi l'intera abbondante refurtiva, aveva escogitato un modo geniale per giungere alla identificazione dei ladri. Ad ogni individuo, a cui per ragioni del suo ufficio doveva rivolgere qualche domanda, richiedeva se gli risultasse che qualcuno vendesse sigarette al disotto del prezzo. La domanda venne pure rivolta a malfattori pregiudicati che sono passati, nella nostra città, nella caserma dei Carabinieri, ed ha dato i suoi buoni frutti. Un individuo, arrestato per altri reati, ha indicato al sottufficiale come certi Sebastiano Carli di Giuseppe, di 40 anni, nato a Crescentino e residente a Vigliano, e Federico Nino fu Angelo, di 34 anni, nato a Vigliano Biellese e residente a Cossila, smerciassero, negli ambienti della mala vita, sigarette del tipo «Nazionale» a 30 e 50 centesimi in meno, per pacco, del prezzo segnato sui pacchetti stessi delle sigarette. I due vennero immediatamente arrestati.

Ladro sorpreso in flagrante che spara tre rivoltellate

Varazze, 7 sera.

Durante lo svolgersi della festa di Santa Caterina, la notte scorsa, un individuo si è introdotto in una villa abitata dal dott. Luigi Amoretti. Costui, che era già coricato, sentendo continui rumori si è alzato ma uscito di camera ed entrato nello studio vi ha trovato un individuo che alle sue intimazioni per paura di essere riconosciuto, gli ha sparato contro tre colpi di rivoltella, che fortunatamente non lo hanno colpito.

L'Amoretti si è chiuso allora in camera e da una finestra ha dato l'allarme mentre il giovane delinquente si dava a precipitosa fuga.

Onorificenze

S. M. il Re, motu proprio, con Decreto 3 maggio ha insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Rinaldi Teobaldo, Presidente della Soc. An. Rinaldi e Demarchi. Gli amici ricordando l'onesta attività svolta in quaranta anni di vita commerciale, si congratulano col neo-Cavaliere.

La celebrazione di Giovanna d'Arco soppressa per il lutto della Nazione francese

La Colonia Francese comunica che la cerimonia indetta per domattina alle ore 10 nella Cappella delle piccole Suore in corso Regina Margherita 6, per celebrare Giovanna d'Arco, è stata soppressa in conseguenza della sciagura che ha colpito la Nazione francese.

Il servizio tranviario per le feste al Santuario di S. Pancrazio

Per la ricorrenza delle solennità religiose al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, la tranvia elettrica Torino-Pianezza effettuerà il seguente orario straordinario nei giorni 8, 12, 15, 22, 26, 29 maggio e 5 giugno.

Partenze da Torino: ore 5.15, 6.30, 7.30, 8.25, 9, 10.15, 12.10, 14.5, 15.15, 16, 17.30, 18.30, 19.45, 21.15.

Partenze da Pianezza: ore 5.50, 7, 8.5, 9.4, 9.40, 11.30, 12.50, 14.40, 15.50, 17.5, 17.55, 18.5, 20.20, 22.

Un brutto scherzo

Compiendo la sua passeggiata serotina, l'assessore collegiato Migujev si fermò vicino a un palo del telegrafo e trasse un profondo sospiro. La settimana prima, proprio in quel medesimo posto, mentre tornava dalla passeggiata, era stato affrontato da Agnija, sua ex-cameriera, che gli aveva detto:

— Aspetta un po'! Ti combinerò io uno scherzo tale che imparerai ad ingannare le ragazze innocenti. Ti porterò il bambino sulla porta di casa, poi andrò dal giudice e racconterò tutto a tua moglie...

Quindi gli aveva imposto di depositare in suo nome alla banca cinquemila rubli. Migujev rammentò tutto questo, mandò un altro sospiro e con sincero pentimento rimproverò a se stesso quell'istante di distrazione che gli aveva procurato un tal cumulo di preoccupazioni e di sofferenze.

Arrivato alla propria villa, Migujev si sedette sulla soglia per riposare. Erano circa le dieci e dalle nuvole occhieggiava un pezzetto di luna: i vecchi se ne erano già andati a dormire, mentre i giovani passeggiavano pel bosco. Nel cercare in tasca un fiammifero per accendere la sigaretta, egli urtò col gomito contro qualche cosa di soffice, guardò da quella parte e il suo volto prese una espressione di terrore come se avesse veduto accanto a sè un serpente. Proprio vicino all'uscio giaceva un involto: un oggetto oblungo ravvolto in qualche cosa che a giudicare dal tatto sembrava una trapunta. Un capo dell'involto era aperto e ficcandovi una mano l'assessore collegiato sentì qualche cosa di umido e di caldo. Pieno di terrore egli balzò in piedi e si guardò attorno come un'assassino che si accinga a fuggire dal luogo del delitto...

— Me l'ha portato! — biascicò fra i denti. — Eccolo lì il figlio... illegittimo!

Si sentì agghiacciare di paura, di rabbia e di vergogna. Che fare? Che avrebbe detto la moglie se lo fosse venuta a sapere? E i colleghi? Sua Eccellenza battendogli un colpetto sulla pancia gli avrebbe detto senza dubbio: «Me ne congratulo... Abbiamo dei fili bianchi nella barba, ma un diavolo per costola... Ah! mattacchione!». Tutto il paese sarebbe venuto a saperlo e il fatto riferito dai giornali avrebbe infamato il nome dei Migujev in tutta la Russia.

La finestra di mezzo della villa era spalancata ed egli sentiva distintamente la moglie Anna Filippovna apparecchiare la cena; dietro al portone il portiere Ermolao stava pizzicando la «balalajka»...

Bastava che il bambino si svegliasse e si mettesse a frignare che l'arcano era scoperto.

— Presto, presto... che nessuno mi veda, — mormorò lui. — Lo deporrò sulla porta di qualcun altro.

Migujev prese l'involto con una mano e a passo misurato, per non destar sospetti, si avviò per la strada.

«E' un bel pasticcio!» — pensava lui, cercando di darsi un'aria indifferente. — Un assessore collegiato che si porta per strada un neonato! Signore Iddio! Se qualcuno mi vede e capisce di che si tratta, sono fritto! ... Lo metterò su questa soglia... No, ferma, le finestre sono aperte e qualcuno mi potrebbe vedere. E dove lo metto allora? Ah! ecco un'idea lo porterò alla villa del mercante Mjelkin... I mercanti sono gente ricca e di cuor tenero; può darsi che ringrazino il cielo e se lo prendono per educarlo.».

E Migujev decise di portare il piccino alla villa dei Mjelkin, benchè fosse situata all'altra estremità del villaggio, presso il fiume.

«Purchè non si metta a strillare e non mi caschi dall'involto, — pensò l'assessore collegiato. — Grazie tante, questo proprio non me l'aspettavo. Porto una creatura viva sotto l'ascella come fosse una borsa. Una creatura viva con un'anima e dei sentimenti.... Se, nella migliore delle ipotesi i Mjelkin se lo prendono e lo educano, chissà, ne può uscire qualche pezzo grosso... Forse un professore, un colonnello, uno scrittore... Tutto è possibile a questo mondo! Ora io lo porto sotto il braccio come un sacco di stracci e magari fra trenta o quaranta anni mi toccherà mettermi sull'attenti davanti a lui.

Passando per un vicolo angusto, all'ombra fitta dei tigli, egli ebbe l'impressione di commettere qualche cosa di crudele e di criminoso.

— Però è una bella vigliaccheria! Una vigliaccheria come non può darsene di peggio... scaraventare un piccino da una porta all'altra! Ce n'ha forse colpa lui se è nato? Io ho fatto il male e lui ne subirà le conseguenze... I Mjelkin lo manderanno in un ospizio di trovatelli dove non ci sarà per lui nè un po' di amore nè una carezza... E in seguito ne faranno un ciabattino ubbriacone e bestemmiatore e soffrirà la fame. E pensare che è figlio di un assessore collegiato, sangue nobile...

Migujev uscì dall'ombra dei tigli sulla strada invasa dalla luce lunare. Egli svolse il fagotto e guardò il bambino.

— Dorme! — mormorò. — Veh! il furfantello ha il nasino con la gobba, come quello di suo padre... Dorme e non sente che suo padre lo guarda... E' un dramma... Via perdonami, piccolo... Così era scritto nel tuo destino.

L'assessore collegiato sentì qualche cosa di tepido scorrergli per le guance... Riavvolse il piccino e riprese la via. Per tutta la strada fino alla villa dei Mjelkin nella sua testa fu un continuo affollarsi di pensieri.

— Se io fossi un uomo onesto — pensava lui — dovrei senz'altro correre con questo bambino da Anna Filippovna, gettarmi ai suoi piedi dicendo. «Perdonami! Ho peccato! Punisci pure me, ma non volere la rovina di un piccolo innocente. Poichè non abbiamo figli, prendiamo questo da allevare!». Ella è una brava donna e acconsentirebbe... E così mio figlio resterebbe con me...

Egli si portò vicino alla villa dei Mjelkin e si fermò titubante... Egli raffigurava se stesso seduto in salotto, intento alla lettura di un giornale, mentre vicino a lui un ragazzino dal nasino a gobba giocava coi fiocchi della sua veste da camera; ma nello stesso tempo si insinuavano nella sua mente le figure dei colleghi che gli strizzavano d'occhio e di Sua Eccellenza che gli dava un colpetto sulla pancia.

L'assessore collegiato depose cautamente il bimbo sul gradino della terrazza e per la seconda volta qualche cosa di tepido gli corse giù per le gote.

— Perdonami, piccolo! Sono un vigliacco!

Egli fece un passo indietro, ma subito tossì risolutamente e disse.

— Al diavolo tutto! Lo prenderò con me, dica pure la gente ciò che vuole.

Migujev prese il bambino e corse dalla moglie.

— Anna Filippovna! — disse lui, gettandosi in ginocchio e deponendo il bambino al suolo. — Non mi condannare... Ho peccato, questo è mio figlio... Ti ricordi della Agnjuska? Fu con lei che il diavolo m'ha tentato...

E pieno di vergogna e di paura, senza attendere risposta, scappò via come se lo avessero preso a frustate.

«Me ne starò in cortile, fino che non mi chiama», pensò.

Ermolao il portinaio gli passò accanto con la «balalajka», lo guardò e si strinse nelle spalle... Dopo un minuto gli ripassò accanto e di nuovo si strinse nelle spalle.

— Ma sapete che è una bella storia! — borbottò, sorridendo. — C'è stata poco fa, da me Aksinja la lavandaia. Quella stupida ha posto il suo bambino sulla porta della strada e mentre stava da me, qualcuno se l'è portato via... Vedi combinazione!

— Che? Che dici? — urlò Migujev. — Via di qui canaglia, se no ti rompo il muso.

Egli corse in casa. Anna Filippovna piena di sbalordimento e di rabbia, stava ferma al posto di prima e non levava gli occhi pieni di lacrime dal piccino...

— Via, via... — si mise a borbottare Migujev, storcendo la bocca ad un sorriso. — Ho voluto scherzare... Questo bimbo non è mio... ma di Aksinja la lavandaia... Io... io... ho scherzato... Portalo giù dal portinaio.

Anton Cechov.

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

Il programma del Giorno dell'ala

Uno spettacolo senza precedenti

Roma, 7 sera.

All'Aeroporto del Littorio fervono i preparativi per il «Giorno dell'ala» dell'anno X. Il campo si è trasformato in un vero cantiere, ove si lavora alacremente per approntare sistemazioni atte a ricevere con ogni comodità l'immenso pubblico che, anche quest'anno, non mancherà di accorrere in massa.

La R. Aeronautica ha preparato uno spettacolo d'eccezione che desterà sorprese e meraviglia in coloro che due anni or sono videro mirabilie nel cielo del Littorio, tali da giustificare il convincimento che fare di più sarebbe stato impossibile. Quattrocento apparecchi, di ogni tipo, si esibiranno in episodi nei quali le manovre collettive di volo in formazione e di volo acrobatico, si alterneranno con azioni belliche di un verismo impressionante, al cui confronto i più famosi films aeronautici, nei quali spesso il trucco ha sostituito la realtà, diverranno povera cosa.

I più possenti velivoli esistenti al mondo faranno udire l'assordante rumore dei loro seimila cavalli; stormi di apparecchi velocissimi, con motori da mille cavalli, passeranno compatti sul cielo del Littorio; gruppi da caccia, i cui apparecchi saranno solidamente legati l'uno all'altro, effettueranno in tali condizioni acrobazie collettive impressionanti. L'altoparlante si diffonderà per chilometri e chilometri tutto intorno, ampliando per due milioni di volte la voce umana; piccoli velivoli da 7 HP. e dalle dimensioni di pochi metri, evoluzioneranno elegantemente: saranno i pigmei del regno alato meccanico! Stormi d'assalto appariranno improvvisamente da ogni dove per attaccare e distruggere vari obbiettivi; masse da bombardamento inonderanno di proiettili una città industriale situata all'estuario di un fiume; treni, automobili, sylos, magazzini, officine, resisteranno pochi secondi alla pioggia di fuoco che cadrà dal cielo; un ponte fluviale sarà violentemente bombardato, unità in navigazione, colpite da proiettili, affonderanno tra immensi pennacchi di fumo.

Torneremo presto sull'argomento per informare esattamente il pubblico sui vari numeri del programma. Per ora, teniamo a dare alcune novità che saranno certamente gradite: la prima, il prezzo dei biglietti. Il Giorno dell'Ala, che è spettacolo di eccezione, un vero avvenimento che si ripete ogni due anni ed ha scopi benefici, costerà allo spettatore molto meno di una partita di calcio. Ecco i prezzi: Tribuna reale L. 100; tribune di prima linea L. 40; palchi L. 80 e L. 60 con ingresso a L. 25 e L. 20 per persona, tribuna di secondo ordine L. 30, di terz'ordine L. 15, prato L. 10, per i Dopolavoristi L. 7. In tali prezzi è compreso il trasporto, andata e ritorno, all'Aeroporto del Littorio, in autobus, da piazza Verbano.

Quest'anno si sono attrezzate alcune località nei dintorni dell'Aeroporto, dalle quali si potrà godere egualmente lo spettacolo e, precisamente: Villa Felicetti e parco di Villa Gloria, con biglietto da lire 2. Altre novità: il pubblico troverà nell'Aeroporto il massimo conforto, e le macchine private e gli autobus si fermeranno a pochi metri dai posti da occupare. All'uscita le macchine private avranno la possibilità di fare un giro di pista nell'autodromo del Littorio; i posti delle tribune saranno tutti numerati; gli stormi dei velivoli d'assalto nebbiogeni, non effettueranno lanci di cortine sul pubblico.

SPECCHIO A TRE LUCI

Primavera alle Capannelle

ROMA, maggio.

Signore gentili, io faccio, oggi, forse della cronaca mondana... applicata alla moda, perchè la primavera Romana, con le sue riunioni ippiche e i balli del Polo Club e delle varie Armi, si presta ad entrambe le cose: mondanità e moda. Scrivo al mio ritorno dopo il Derby Reale alle Capannelle, che ha riunito un meraviglioso insieme di eleganze e di bellezze famose. Non vi parlerò della corsa emozionantissima; ma, invece, vi descriverò qualche modello, fra i più belli.

Il tempo un po' cangiante, nell'umore, non ha sgomentato nessuna e... si sono viste delle deliziose toilettes leggere e molti colori vivaci.

Per tutti i gusti

Una signora ungherese portava un abitino disegnato dal nostro Bompard in kasha leggera giallo oro: come la paglia del cappello guarnito in velluto rosso corallo chiaro (cravatta e bottoncini dello stesso rosso). Naturalmente ve ne mandiamo il disegno! C'è anche il cane (fedelmente riprodotto) che faceva parte dell'insieme... per quanto staccato dal vestito!

Molto ammirato un mantello senza maniche con pellegrina (tagliato tutto in un sol pezzo). (Rosso, di un bel rosso coraggiosissimo (una vera fiamma!) questo capo (di linea perfetta) ricopriva una princesse nera con maniche sbuffanti fino al gomito e guarnite, al collo ed alla cintura, in rosso fiamma con bottoni e fibbie in acciaio.

Cappello in maglina d'Italia nera (forma berretto) con un ciuffo di fiori e di ciliegie in vernice nera e rossa. Lo stesso bouquet al risvolto. Guanti alla moschettiera in nero che lasciavano scoperto il gomito. Scarpe in vernice nera e lucertola rossa.

Un altro insieme ammirato: un composto di un mantello in picador blù marina chiaro, aderente e tagliato, tutto ad intagli, i quali permettevano al fondo, un godet a volante accennato, ma visibilissimo. Maniche rigonfie verso il gomito (a forma raglan, nell'attaccatura della spalla) ed a polso alto. Davanti una fila di bottoncini piatti in acciaio martellato con relative asole, per chiuderlo in modo molto nuovo. Sotto questo mantello (trasparente) un delizioso abito primaverile, floreale, in crespo della Cina celeste pastello, tutto cosparso di fiori di pesco; in bianco ed in blù pastello più scuro. Cappello in paglia Panama Angora bianco latte. Guanti alla moschettiera, bianchi. Scarpette in lucertola blù, borsetta blù (intonata al colore dei fiori). Al risvolto del mantello: un ciuffo di fiori di pesco (messi a gruppo) in bianco e celeste pallido.

Ancora un altro modello su drappo leggerissimo bianco latte. Princesse tutta diritta, abbottonata da un lato con bottoni a palla di smalto nero. Collo «alla Vergine» senza altra guarnizione che due gardenie bianche e nere. Cintura di vernice nera e tasche, applicate ai due lati, in vernice nera. Guanti alla moschettiera in nero. Scarpa bianco e nera. Cappello nero con nastro bianco, semplicissimamente legato intorno alla calotta; due grandi volpi argentate.

Notate: moltissime mantelline (anche di colore opposto all'abito) e nulla, o tutto, aventi in rapporto col cappello, la borsetta e le scarpe, che se molte volte erano intonate soltanto all'abito. Altre volte, invece, lo erano solo alla mantellina.

E poi... moltissime camicette in punto d'Irlanda all'uncinetto.

Il punto d'Irlanda è ritornato da trionfatore dopo venticinque anni di assenza! Già questo inverno l'avevamo visto, sotto forma di deliziose camicette, con i tailleurs habillés di velluto; ma oggi segna proprio l'ultimo grido della moda.

Risvolti, collarette, camicette... in bianco, grezzo, lilla, rosa, celeste pastello, giallo... Ma più che altro in bianco, perfino dei cappelli in paglia all'uncinetto (tutti a groppoli rilevati) ho visto: veramente assai belli e leggeri.

Le scarpe, adesso, hanno riacquistata la loro indipendenza e (purchè il colore s'intoni alla borsetta) molte volte sono di una pelle tutta diversa.

I cappelli fioriti

Le borsette a forma di portafoglio sono piuttosto grandi e a forma bislunga.

La veletta di capelli è stata adottata con entusiasmo da coloro che desiderano avere (insieme) gli occhi un po' velati e le ondulazioni a posto. Ma ho visto, anche, molte velette a mascherina, tutte a disegni o fiori.

Nessun ombrellino, oggi, s'intende... Perchè con quelle nuvole era più logico uscire di casa con un grazioso en-tout-cas... Vedremo se è vero che l'ombrellino finirà per essere spodestato completamente dal cappello di paglia di Firenze.

Il certo si è che i cappelli grandi hanno il sopravvento sui piccini, già adesso! Si prevede, in estate, la capeline immensa e fiorita e dato la piccolezza dei parasoli è più utile di questi il copri-capo; non vi sembra?

Una bella signorina dell'aristocrazia romana (infatti i modelli che vi ho dati erano portati da signore molto note e molto in alto, sia per nobiltà che come censo), una signorina tutta bionda e vaporosa in lilla, aveva un cappellone smisurato di paglia (pure lilla) guarnito di violette di Parma e di un nodo in velluto viola del pensiero... Era una vera visione di bellezza e di eleganza fine...

Gli ultimi giorni del concorso ippico (al quale, si sa, tutte sono intervenute con dei tailleurs semplici e scuri data l'inclemenza del tempo) daranno, se il sole riderà (invece di sorridere di tanto in tanto) un'idea più netta sulle preferenze circa le novità nella capitale.

E, naturalmente, ve ne scriverò qualcosa.

Livia.

(Disegni originali di Bompard)

— si sono viste delle deliziose «toilettes» leggere e molti colori vivaci.

Vetrine di Parigi

Parigi, 7 sera.

Molte novità in fatto di borsette: tutte miranti a contener molte cose nello spazio più ristretto possibile. Ciò giova soprattutto alle nuovissime borsette da sera, che sono sempre state di modeste proporzioni ma che si voleva servissero a tante cose. Le nuove borsette da sera sono fatte di *chiffon*, di seta moirée con sovrapposta una sorta di reticella d'argento o d'oro, recante un monogramma; spesso si fanno anche di raso o di broccato variopinto. Contengono sempre uno scompartimento per le sigarette ed abbastanza posto per gli indispensabili oggettini e sfruttano nel modo più ingegnoso ogni minimo spazio.

Anche le borsette da usare la mattina e al passeggio fanno economia di spazio. Qualche anno fa era moda che le borsette recassero lateralmente scomparti per le sigarette o per gli spiccioli. Tale moda ritorna. I portasigarette ricavati nella borsetta stessa sembrano un semplice ornamento. Alle volte ai hanno taschini atti a contenere anche i fiammiferi o un accenditore automatico.

* * *

Armonia e contrasto restano radice imperitura d'effetti nella moda, e coesistono l'uno accanto all'altra, sebbene spesso la prima prevalga in assortimenti di ogni specie. Così, secondo l'ultima moda, è obbligatorio un armonizzare della borsetta con la cintura. Ambedue debbono essere del medesimo materiale e colore. Particolarmente indovinato è, nel genere, un assortimento formato da una borsetta di pelle di coccodrillo e d'una cintura che avvolge la vita della portatrice in forma di un minuscolo alligatore o d'un lucertolone. Da fibbia serve la testa del rettile, che morde tenacemente la propria coda per tener ferma la cintura.

Abiti in «kasha» leggera giallo oro con bottoncini, cravatte e guernizioni sul cappello in rosso corallo chiaro. Guanti e scarpe in antilope «mordorée»

* * *

Non solo il manicotto rimane oggetto importante anche per la stagione estiva: secondo l'ultima moda se ne porteranno anzi due collegati da un nastro. I nuovi manicotti d'estate sono d'ermellino o di fiori naturali o artificiali, e hanno l'aspetto di ampi polsini riportati al disopra della mano, vanno dal polso al gomito. Qui trovasi un nastro che, passando sulle spalle, termina all'altro manicotto, proteggendo la singolare guernizione estiva dal pericolo di formar pieghe o cader giù. I più graziosi sono i manicotti di fiori veri, certo non agevoli da portare e costosi.

La moda nipponica

I panciotti a prova di pallottola

Tokio, 7 sera.

Panciotti a prova di pallottola sono oggigiorno di gran moda nel Giappone. Non tutti, certo, hanno bisogno di portarli; ma per chi appartiene alle sfere dirigenti, dati i frequenti attentati recenti, è certo spesa proficua e opportuno provvedersi di un panciotto blindato. Di questo parere è parecchia gente, tanto è vero che la ditta intraprendente che mette in vendita i panciotti blindati ha fatto ultimamente cospicui guadagni.

Non meno accorto in affari si mostrò il proprietario di un albergo di Atami, sulla «riviera giapponese». Egli fece confezionare dalla fabbrica un panciotto apposito per il canuto Presidente del Consiglio Tsuyoshi Inukai, e l'offrì quindi allo statista. Indossando il panciotto, Inukai renderà un servizio a se stesso ed anche all'albergatore, cui ciò servirà di réclame, da lui del resto già ottenuta con l'offerta del dono.

I panciotti blindati giapponesi sono formati di un tessuto di fili di acciaio.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

Malattie da modalità di lavoro

Per provocare certe alterazioni del corpo non occorre sempre una posizione viziata; ma basta una posizione normale purchè protratta. Ed infatti siccome i nostri organi sono normalmente in perfetto equilibrio e in costante correlazione, la viziatura, l'inceppamento alla normale funzione di uno provoca l'alterazione di un altro e così via. Ora l'uomo, nella vita normale di relazione, è fatto per stare in piedi e seduto, per camminare e riposare, scrivere, stare diritto e curvo; ma non può assumere soltanto ed esclusivamente uno di tali atteggiamenti.

Non pochi mestieri obbligano invece il lavoratore a restare tutta o quasi la giornata lavorativa in una determinata posizione e lo fanno andare perciò incontro a speciali deformità, specie scheletriche, che possono successivamente creare il terreno a malattie vere e proprie. Alle viziature scheletriche non andranno incontro tutti alla stessa guisa; vi saranno i più predisposti a seconda dell'età, del sesso, delle malattie passate, della costituzione.

Lo stare abitualmente diritti in piedi, predispone al piede piatto, con altri disturbi conseguenti, specie se l'individuo deve sopportare carichi sulle spalle. Quando certi pesi sono portati abitualmente su una spalla si può avere deformità della colonna vertebrale in senso vario; nei più giovani anche deformità delle gambe, per la minore resistenza dello scheletro.

Le deformazioni scheletriche che avvengono nella donna possono provocarle disturbi del parto. La stazione eretta abituale favorisce le varici degli arti inferiori, e, per l'affaticamento dei muscoli lombari, la lombaggine.

Tra i mestieri che più comunemente richiedono la posizione in piedi ricorderò quello dei fattorini, dei falegnami, dei cuochi, dei camerieri, dei tipografi, ecc.

I calzolai, i sarti, le cucitrici, ricamatrici, gli scalpellini, ecc., sono invece costretti a stare seduti e curvi sul lavoro, facendo assumere alla colonna vertebrale curvature anormali che gradatamente andranno assumendo il carattere di permanenza. Queste anormali curvature sposteranno gli organi interni della gabbia toracica e dell'addome, ostacoleranno la normale circolazione del sangue, con la conseguente insorgenza di anemia, e per diminuita ventilazione polmonare predisporranno il terreno organico alla tubercolosi.

Chi resta abitualmente ginocchioni, come i selciatori, andrà incontro anche a certi calli e borsiti che si formano in corrispondenza dell'articolazione del ginocchio. Una volta non si parlava persino di un «male delle serve», il quale consisteva appunto in un igroma, raccolta di liquido, che si formava nella borsa mucosa del ginocchio delle donne di servizio, impiegate lungo tempo della giornata a pulire i pavimenti ginocchioni. Ho detto «una volta», perchè oggi, anche le serve hanno forse imparato a conoscere la loro patologia, e se la padrona di casa non offre loro i mezzi profilattici (aspiratori per la polvere, lucidatori elettrici, ecc.), non si chinano più tanto facilmente; quindi — bontà loro — il «male delle serves» non è che un lontano ricordo!

Alcune categorie di lavoratori, e specialmente i minatori di carbon fossile, debbono tenere la posizione sdraiata ed un particolare atteggiamento dello sguardo in alto e lateralmente: perciò vanno soggetti a disturbi visivi, esplicantisi soprattutto nel cosidetto nistagmo, ossia in un movimento ritmico dei bulbi oculari in senso orizzontale o verticale, oppure rotatorio, più o meno rapido.

Tra le viziature scheletriche provocate da anormali posizioni di lavoro, ricorderò ancora il «torace da calzolaio» che peraltro non è esclusivo dei calzolai, ma si forma anche in certi tornitori, tessitori, ecc. i quali durante il lavoro appoggiano fortemente contro il petto l'arnese da lavoro (la forma della scarpa, i calzolai) e provocano un avvallamento del processo xifoideo o insiforme dello sterno. Tale viziatura può favorire l'insorgenza di disturbi gastrici.

Citerò pure le gambe dei fornai con le ginocchia curvate entrambe a destra od a sinistra.

Alcuni mestieri o professioni richiedono inoltre che l'individuo ripeta costantemente e regolarmente, gli stessi movimenti. Questa ripetizione monotona, eccessiva ed uniforme degli stessi atti porta pure a disturbi più o meno gravi, che nella patologia sono caratterizzati soprattutto da forme nevrosiche, che sono comunemente chiamate crampi professionali. Il malato si viene a trovare infine nella impossibilità di compiere i movimenti richiesti dal suo mestiere, mentre può compierne altri, che pure richiedono persino l'intervento della parte invalida (per la professione primitiva).

Noto è il crampo degli scrivani, che colpisce gli scritturali, gli stenografi, i linotipisti, i dattilografi, ecc. Si conosce anche il crampo delle sigaraie, addette al confezionamento delle sigarette, quello delle cucitrici a mano, delle cucitrici a macchina, a pedale, ecc. I crampi professionali, ripeto, colpiscono, per così dire i gruppi di muscoli specializzati per la funzione più abituale del lavoratore. Essi si accompagnano a nevralgie, mialgie, che in genere scompaiono appena cessa il lavoro.

Doctor.

I sistemi incendiari per ravvivare gli affari

Rio de Janeiro, 7 sera.

La Federazione delle Compagnie di assicurazioni brasiliane si è rivolta con una istanza al Prefetto di Polizia di Rio de Janeiro, affermando che gli incendi, insolitamente frequenti in questi ultimi tempi, debbono essere per lo più dolosi. I locali di moltissime piccole aziende sono stati preda del fuoco, quando le aziende stesse si trovavano in difficoltà causa la depressione economica: evidentemente si voleva animare gli affari mediante la indennità di assicurazione. Dalle statistiche sembra risultare che anche in precedenti periodi di depressione si ebbe una particolare frequenza di incendi, sicchè le Compagnie credono poter inferire uno stretto nesso tra la depressione e il grande numero di incendi.

Note bibliografiche

Antologia italiana

Sfogliare un'antologia è un po' come rivedere un vecchio album di ritratti. Si ritrovano dimenticate conoscenze, si rinnovano amicizie semiperdute, ci si sente per un verso ritrasportati sui lontanissimi banchi della scuola.

Ma nel prender visione di questa scelta di scritti, che i professori Pellegrinetti e Bisciani hanno ormai portato al terzo volume, ci si accorge subito che — accanto alle molte cose buone o non periture tratte da autori che furono familiari alla nostra fanciullezza — un'aria nuova, un insolito soffio vivificatore è penetrato fra le pagine, ed ha composto e ordinato la ricca materia secondo un criterio che non si può fare a meno di riconoscere per ottimo.

E quasi siamo portati a rammaricarci che la nostra adolescenza fervida di sogni non abbia potuto nutrirsi di letture così complete, nel senso che nelle crestomazie di allora mancavano diverse note che finalmente ora sono riconosciute e proclamate indispensabili alla formazione della nuova gioventù italiana.

Il volume è diviso in due parti; la prima di prose, la seconda di poesie. Entrambi, a loro volta, constano di cinque capitoli. Formano la prima parte: «Letture varie»; «Italia! Italia!», contenente scritti sulla più recente storia patria, dai primi moti del Risorgimento alla Marcia su Roma; «Le manifestazioni del lavoro», rassegna colorita ed eclettica di ogni aspetto del lavoro italico e delle sue conquiste; «Aspetti dell'Italia e del mondo», riunione di soggetti descrittivi e folkloristici; «Ardimenti e prodigi dell'ingegno umano», illustrazione efficace e sobria della nuova ed antica genialità della nostra stirpe.

Un criterio diverso, ma non dissimile negli intendimenti, disciplina la parte poetica: giusto predominio vi è dato alla lirica civile e patriottica.

Fra i nomi nuovi che incontriamo in queste pagine, anzitutto ricorre con opportuna frequenza quello del Duce. Sono per lo più brevi scritti, che hanno la concisione e la potenza di tavole di legge.

A dare un'idea della moderna originalità di questa antologia — che comprende anche brani dei Vangeli, dei «Fioretti» di S. Francesco, e di altri Santi — citeremo alla rinfusa alcuni dei nomi che più hanno colpito favorevolmente la nostra attenzione e suscitato la nostra curiosità: Margherita di Savoia, Carlo Delcroix, Padre Pistelli, Ettore Cozzani, Emanuele Filiberto di Savoia, Antonio Beltramelli, Augusto Turati, Giovanni Papini, Alfredo Oriani, Ugo Ojetti, D'Annunzio, Luigi Federzoni, Italo Balbo, Umberto Maddalena...

Dobbiamo ammettere che la maggioranza di questi autori non poteva per ragioni cronologiche essere compresa nelle antologie di vent'anni fa: ma ciò non diminuisce il pregio della scelta attuale, specie quando aggiungiamo che degli autori «vecchi» è stato riportato e messo in giusta luce proprio il fiore di quelle opere che, allora precorrevano e oggi grandemente si avvicinano (quando non vi si identificano) allo spirito che anima e conduce la nostra nuova civiltà littoria.

G. A. Pellegrinetti e G. Bisciani — ANTOLOGIA ITALIANA per le scuole e i corsi secondari di avviamento al lavoro - Vol. III - Torino, Chiantore — Lire 10.

Il libro dell'Alpe

L'Eroica di Milano ha pubblicato una collezione di libri sulla montagna, di Giuseppe Zoppi.

Il «Libro dell'Alpe» è il primo della collezione ed è, diciamo così, un ingresso alla montagna.

Dalle falde ubertose, l'autore vi conduce alle vette luminose che salgono all'azzurro del cielo, facendo rivivere la vita aspra dei montanari, fra mandrie mugghianti e greggi.

Giuseppe Zoppi, che ultimamente ha assunto la cattedra di letteratura italiana al Politecnico di Zurigo, è figlio di pastori delle montagne svizzere ed ha vissuto, da ragazzo, la vita dei pastori. Affascinato dall'Alpe che lo vide nascere, egli, «quando la vita gli concede una sosta», vi corre a godersi un po' di pace: ed ogni sentiero, ogni dirupo gli ricordano l'infanzia lontana e il tintinnio degli armenti trova eco nella sua anima come dolce musica.

Coscienza chimica nazionale

E' il titolo di un interessantissimo studio pubblicato dal prof. Livio Favolini, dell'Istituto Commerciale di Ancona, per i tipi della Tip. E. Favolini di Piombino.

Lo studio è condotto con buona proprietà di linguaggio e l'argomento, che è trattato da studioso quale è il Favolini, è reso, così, interessante anche al lettore profano di materie scientifiche.

La piccola fonte

Nessuna espressione potrebbe sintetizzare il contenuto di questo libretto meglio del titolo, davvero indovinato: «La piccola fonte»: Si pensa a qualche cosa di chiaro, di scorrevole, di modesto e di armonioso.

E questi attributi si possono conferire al volume del Grillo senza tema di cadere in eccesso di generosità.

Ma il pregio principale del libro, quello che veramente lo distingue dai consimili, sta a nostro giudizio nella felice riuscita di un tentativo difficilissimo: portare cioè degnamente al livello della mentalità fanciullesca, per mezzo della poesia, i più elevati e complessi concetti che riassumono la recente storia della Patria, l'avvento del Fascismo, le sue conquiste, i suoi Eroi, il suo Duce.

Il libro è ornato da bei fregi del pittore Cambellotti, e presentato da Arturo Farinelli, Accademico d'Italia.

A questa «Piccola Fonte» tutti i Balilla d'Italia potranno dissetarsi con utile diletto.

Pasquale Grillo - LA PICCOLA FONTE - Poesie per i Balilla — Roma, «La Romanografica» — Lire 10.

Economia e finanza

I crediti alla Russia e le conseguenze di domani

Tra qualche giorno in Russia inaugura sul Dnieper una grande centrale elettrica. Progettista un russo ed alcuni americani, direzione dei lavori americana, macchinario idem. E qualche tempo fa a Stalingrado si sono inaugurate delle officine automobilistiche pure organizzate dagli americani.

L'inaugurazione di queste opere è stata anche annunciata da alcune agenzie americane in termini così calorosi che c'era da chiedersi se la notizia provenisse da New York o da Mosca. Comunque oggi è lecito chiedersi, in tutta sincerità, se il piano quinquennale è riuscito o non è riuscito.

Indubbiamente si son edificate centrali elettriche od officine, attrezzate miniere, attivata la produzione in molti campi, ma se tutto questo costituisca veramente un organismo economico già funzionante, oppure l'effetto di un enorme sforzo al quale non tengon dietro risultati pratici ed adeguati, non è ancora dato sapere. Si sentono le campane più opposte e disparate, e non mancano nemmeno in Russia i critici ed i malcontenti i quali dichiarano, in alcuni giornali frondisti, sebbene ortodossi in fatto di comunismo, che il Piano non è riuscito, perchè quasi nessuna delle attività industriali previste nel Piano stesso è in grado di dare il rendimento previsto se non per una frazione.

Forse la verità sta nel mezzo, e cioè il Piano è stato solo parzialmente attuato. Ai Russi non sono mancati del resto i denari. E' noto in fatti che una considerevole parte dei miliardi prestati dagli Stati Uniti e dalla Inghilterra alla Germania sono stati subito avviati alla Russia sotto forma di crediti per le ordinazioni industriali necessarie al compimento del «Piano».

In ogni caso, di quello che lo Stato Sovietico ha compiuto, non c'è dubbio che una buona parte del merito spetta al capitalismo europeo ed americano. Senza di che il «Piano» non sarebbe stato iniziato neppure. E del resto nella logica degli affari così era. Tra qualche anno poi, quando il cosiddetto dumping russo comincerà a farsi sentire più di quanto non avvenga oggi, allora cominceranno i guai e le richieste di più forte protezione doganale per difendersi dalle invasioni di merci e di prodotti. E forse allora si vedrà che l'affare concluso non è stato dei migliori.

***

L'importazione di grano e granoturco

Roma, 7 sera.

Il Direttore generale delle Dogane comm. dott. Silvio Mathis ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni del grano:

Nel mese di aprile 1931 furono importati quintali 2.007.660 mentre nel mese di aprile 1932 l'importazione del grano fu di quintali 1.342.969 con una diminuzione di quintali 664.691.

Nel periodo dal 1° luglio 1930 al 30 aprile 1931 le importazioni del grano furono di quintali 16.838.536; nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1931 al 30 aprile 1932 le importazioni stesse ammontarono a quintali 14.522.135 con una diminuzione di quintali 12.316.401.

Lo stesso Direttore generale delle Dogane ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco «altro»:

Nel mese di aprile 1931 furono importati quintali 590.208 mentre nel mese di aprile 1932 le importazioni di granoturco «altro» furono di quintali 638.570 con un aumento di quintali 48.362.

Nel periodo dal 1° luglio 1930 al 30 aprile 1931 le importazioni del granoturco «altro» furono di Q.li 5.074.911. Nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1931 al 30 aprile 1932 le importazioni stesse ammontarono a Q.li 6.652.569 con un aumento quindi di quintali 1.577.658.

Il territorio dei «vini di Asti»

Roma, 7 sera.

Con decreto pubblicato ieri nella *Gazzetta Ufficiale*, il Comune di Rocchetta Palafea viene compreso nel territorio di produzione dei vini tipici «Moscato d'Asti» e «Asti Spumante», delimitato con decreto ministeriale 15 ottobre 1931-IX.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Contrattazioni Italiane Prodotti Esteri-Nazionali, via S. Anselmo, 24, ore 15, ord. e straord.

Bologna. — Soc. An. Compagnia Italiana Funivie, via Musei, 4, ore 14, ord. e straord. (9-5 stessa ora).

Busto Arsizio. — Soc. An. Carbonifera Alto Milanese, via Turbigo, 1, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Castro di Montegallo. — Soc. Idroelettrica Alto Tronto - Montegallo, presso sede sociale, ore 9 (ore 11 stesso giorno).

Firenze. — Soc. Fiorentina An. Carbonifera, via Calimala, 2, ore 9,30, straord. (ore 10,30 stesso giorno).

Imola. — Soc. An. Laterizi - Imola, presso Banca Cooperativa, ore 9, straordinaria.

Livorno. — Soc. An. Mineraria «Il Roto» (in liquidazione), presso studio Conetrali, palazzo della Galleria, ore 10, (ore 11 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Seterie Da Fano, via Amedei, 8, ore 10.

— Impresa Osvaldo Cariboni d'Elettricità, via Galileo, 13, ore 11, ord. e straord.

Roma. — Sindacato dei Fornai Italiani in Roma, via Cavour, 270, ore 14,30, (ore 15,30 stesso giorno).

— Soc. An. Grande Albergo Bolzano, via Regina Giovanna di Bulgaria, ore 10 (ore 12 stesso giorno).

Roma. — Cassa Rurale di Prestiti di Ronco all'Adige (in liquidazione), presso sede sociale, ore 8, straord.

S. Colombano al Lambro. — Soc. An. Fonti minerali Gerette di S. Colombano al Lambro, palazzo podestarile, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Siena. — Soc. An. Laterizi Fucecchio, via dei Pellegrini, 1, ore 10, straordinaria (ore 15 stesso giorno).

Trieste. — Assicurazioni Generali presso Teatro Comunale G. Verdi, corso Cavour, 5, ore 10,45.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Riunione assai movimentata ed irregolare. Dopo un breve periodo di calma iniziale sui prezzi di ieri il mercato sotto la pressione proveniente da altre piazze, di vendite larghe ed insistenti su Fiat e più specialmente ancora sulla Viscosa, ne porta in poche battute il prezzo ad un livello minimo mai raggiunto finora di 107,50 per la Fiat e 104,50 per la Viscosa. Verso la fine, cessate le vendite, su acquisti interessati e ricoperture, riprendono di colpo il terreno perduto e si iscrivono in chiusura rispettivamente a 112 e 113,50.

Gli altri valori non hanno subito variazioni notevoli solo le Montecatini depresse mentre le P. C. E. hanno ripreso terreno.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend 3,50% c.	71 95	71 75
100	Id. f. c.	72 10	72 —
100	Consol. 5% c.	82 225	82 10
100	Id. f. c.	82 325	82 175
500	Torino 6% c.	487 —	487 1/8
500	S. Paolo 5%	476 50	476 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 3%	— —	— —
500	Venezie 5%	— —	— —
500	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	279 —	— —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 85	99 75
100	B.T. Nov. 1940	98 20	98 20
150	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1331 —	1330 —
500	Banca Comm.	1033 —	1032 —
500	Credito Ital.	670 50	670 50
200	Banco Roma	105 —	106 —
100	C. Mobiliare	596 —	595 —
500	Mediterranea	295 —	290 —
500	Meridionali	495 —	495 —
20	Cosulich	19 —	19 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	54 —
100	Lloyd Sab.	63 25	64 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	170 —
100	Italiana Gas	11 —	11 —
25	Stige	53 —	52 —
250	Elettr. A. I.	69 —	70 —
125	Sip	37 25	36 75
150	Terni	151 50	151 —
100	P. C. E.	51 75	54 50
500	Savigliano	530 —	530 —
100	Nebiolo	92 —	92 —
200	Bauchiero	180 —	175 —
100	Tedeschi	40 25	40 —
200	Fiat	109 50	111 875
100	Monte Amiata	28 —	27 —
100	Montecatini	53 —	52 —
100	Olcomest	170 —	170 —
25	Schiapparelli	9 75	10 —
100	Mira Lanza	46 —	48 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Montepout	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	298 —	298 —
100	Florio	29 75	29 75
200	Viscosa, nuove	113 —	113 50
25	Valli Lanzo	22 50	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	675 —
200	Beni Stabili n.	183 —	180 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	87 —	85 —
500	Cart. Burgo	280 —	282 50
100	Pittaluga	12 50	12 50
80	Fernet	250 —	250 —

Cambi: Parigi, 76,50; Svizzera 378,50; Londra 71,35; New York 19,37.

MILANO, 7. — Debolissimi all'esordio e per buona parte della riunione, la chiusura avviene animatissima e ferma. Quasi estranei all'agitazione del mercato rimangono i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,10 e il Consolidato 5 % a 82,10, 82,15 per fine corrente mese. Ecco le principali oscillazioni notificate: Edison da 367,50 a 375; Viscosa da 109 a 195,50; Terni da 147 a 154; Fiat da 107,50 a 113,50; Stampati da 429 a 441; Cascami da 290, 375, 380; Raffineria L. L. da 284 a 289; Amiata da 24,50 a 28; Pirelli Italiana da 507 a 515; Rubattino da 140 a 147; Meridionali da 479 a 489 e la Snia Viscosa da 104,50 a 114,50, 114. Ancora debole la Banca d'Italia, Emiliana, Adamello, Lane, Cantoni, Cascami e Venete. Stazionari i cambi.

Rend. 3,50 % 71,15; Consol. 5 % 82,15; Banca Italia 1315; B. Comm. 1032; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 6; Cons. Mob. 597; Mediterranea 288; Meridionali 489; Venete Costruz. Ferr. 110; Cosulich 17; Rubattino 147; Libera Triest. 26; Coton. Cantoni 1600; Olcese 166; Furter 51; Val d'Olona 72; Valle Seriana 50; Val Ticino 78; De Angeli 441; Cascami Costa 251; Lanif. Cam. Nas. 115; Rossari Varzi 364; Rotondi 180; Tosi 30,50; Coton. Merid. 12 7/8; Un. Manifatture 230; Lan. Gavardo 460; Rossi 2020; Targetti 36; Cascami Seta 365; Bernasconi 41,50; Viscosa 114; Pacchetti e C. 27; Ansaldo 19,25; Ilva 80,50; Metall. Ital. 134; Amiata 30; Montecatini 53; Dalmine 100,25; Breda 36; Bianchi 25; Isotta Fraschini 14; Fiat 113,50; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 18,50; Adriatica Elettr. 108; Brioschi 120; Cieli 128,50; Dinamo 137; Bresciana 131; Valdarno 114,25; Alta Italia E. A. 67; Emiliana 202; Trezzo d'Adda 260; Adamello 63; Sesa 37; Edison 378; Id. Postergate 187,50; Sip 36,25; Tirso 138; Lig. Toscana 175,50; Viscola 195,50; Marid. Elettr. 137,50; Terni 154; Un. Mero. Elettr. 17,50; Italcable 64; Tecnomasio 27,75; Distilleria Ital. 80,25; Eridania 343; Ind. Zuccheri 670; Raffineria L. L. 289; Italgas 10; Mira Lanza 45; Petroli d'Italia 5,50; Anic 180,75; Fondiaria Reg. 0,90; 7 % 15; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 193; Saturnia 20,50; Baroni 12; Gr. Alb. Venezia 32; Italo Am. 18; Pirelli Ital. 515; Rinascente 10; Pirelli e C. 140; Brasiliani 33; Dell'Acqua 93; Vedetta 40; Obblig. Venezie 3,50 % 83,30; Cred. Fond. Venezie 5 % 487; 6 % 490,50; Cons. M. Cassa. Ferr. 4 % 387; 5,50 % 442; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. T. N. 5 % 1934, 99,80; 1940, 97,95; Obblig. 5,50 % Banca Naz. Lavoro 428,50. — Cambi: Parigi 76,60; Zurigo 378,50; Londra 71,25; Amsterdam 793; Madrid 154; Bruxelles 274,50; Berlino 464,50; Praga 58; Bucarest 11,50; New York chèque 19,37.

GENOVA, 7. — Apertura ancora debole. Chiusura lievemente migliore, fondo però sempre incerto, sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Fra i titoli azionari in buona ripresa le Mittel. Migliorate lievemente le Rubattino, Sabaudo, Fiat. Cedenti invece le Montecatini, Amiata, Sclt, Eridania; Industrie. Cambi quasi invariati.

Rendita 3,50 % fm. 72,10; Consolidati 5 % fm. 82,125; Id. cont. 81,95; Venezie 3,50 % 83,30; B. Italia 1330; B. Comm. It. 1033; B. Roma 104; Cred. Ital. 671; Cr. Maritt. 500; Elettro Fin. 6; F. Merid. 480; Mediterranea 272; Rubattino 146; Sabaudo 64; Alta Italia 61; La Polare 46; Italia 125; Montecatini 52,50; Ilva 84,50; Ansaldo 18,50; San Giorgio 149; Fiat 111; Un. E. E. 17; Selt 174,60; Sip 36; Terni 151; Eridania 346; Ind. Zuccheri 641; Raff. L. L. 288; Distill. It. 82; Molini A. I. 309,50; Andes 120; B. Stabili 190,50; B. T. N. 5 % 1934, 99,90; Id. 1940, 97,90. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 378,60; Londra 71,35; Olanda 791; Spagna 155; Belgio 273,50; Berlino 463; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,74; New York 19,37.

ROMA, 7. — Rend. 3,50 % cont. 71,75; fm. 71,90; Consol. 5 % cont. 82; fm. 82,15; Venezie 3,50 % 83,40; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; Banca Italia 1315; Cred. Fond. 459; B. Comm. 1032,50; Cred. Ital. 671; B. Roma 105; Meridionali 487; Francesco 130 ex; Rubattino 144; Snia 111,50; Metallurgica Ital. 135; Ilva 82,50; Montecatini 52,50; Ansaldo 20; Fiat 110; Terni 149; Elettr. Gas 130; Anglo 76; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 465; Beni Stabili 191; Impr. Fond. 90,50; Risanamento 760; Acqua Marcia 463; Obblig. 5,50 % Banca Naz. Lavoro 436; B. T. N. 5 % 1934, 99,80; 1940, 98,15. — Cambi: Parigi 76,60; Londra 71,25; Zurigo 378,50; New York 19,37.

TRIESTE, 7. — Rend. 3,50 % 72; Consolidato 5 % 82,125; Venezie 3,50 % 83,40; Adria 30; Cosulich 16; Lib. Triest. 32; Lloyd 760; Assic. Generali 26 3; B. T. N. 5 % 1934, 99,80; 1940, 98. — Cambi: Parigi 76,60; Londra 71,35; New York 19,37; Zurigo 378,50.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 6. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 17,25 pesos-oro; 20,20 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 38; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 6. — Cambio su Italia: 9,25; cambio su Londra: 39,50.

Rio Janeiro, 6. — Cambio su Italia: 610 medio; cambio su Londra: 4,91/128.

Santiago, 6. — Quotazione della lira sterlina: 60/63.

CAFFE': Rio Janeiro, 6. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg.: 13000 reis; id. tipo 7: 12700 reis.

Santos, 6. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg.: 16000 reis; id. tipo 7: 14500 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 6. — Quotazione in pesos m/n del grano per Q.le: 6,75; id. mais: 4,79.

SETE

Milano, 6. — Borsa merci. Bozzoli: corrente 11,75; luglio 12,25; agosto 12,50; settembre 12,60; ottobre 12,60; novembre 12,70. — Sete greggie: luglio 60; agosto 60,25; settembre 60,75; ottobre 62,60; novembre 13/15: 63,75; novembre 20/22: 69,50.

TORINO, 6. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura: luglio 12,90; agosto 13; settembre 13,10; ottobre 13,10. Chiusura: luglio 12,75; agosto 12,80; settembre 12,90; ottobre 12,90. — Sete: apertura: luglio 60; agosto 62; settembre 62,25; ottobre 63,50. Chiusura: luglio 59; agosto 60,75; settembre 61,85; ottobre 61,60.

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. 306,06; greggia 4, kg. 412,67; lana 7, kg. 6797,80. Totale colli 15, kg. 7517,48. — Operazioni d'assaggio: greggie 5; lavorate 3.

Uomini e cose dello sport

IN ATTESA DEL GIRO D'ITALIA

Si delinea il grandioso successo del nostro Concorso pronostici

Si delinea, con l'avvicinarsi della data di effettuazione del Giro ciclistico d'Italia, il successo del nostro concorso pronostici sportivi. L'importanza eccezionale a cui è assurta quest'anno, con la partecipazione degli assi stranieri, la nostra più grande prova ciclistica a tappe, ha creato una atmosfera di vivo interesse anche intorno al nostro concorso pronostici. Al successo della nostra iniziativa ha contribuito, si intende, anche la dotazione dei premi, il cui valore complessivo supera le diecimila lire. L'elenco comprende gli oggetti più svariati, e tutti i premi, per il loro valore intrinseco e commerciale, per la fama delle ditte che ce li hanno forniti, sono tali da soddisfare anche il più esigente dei concorrenti.

Intanto comunichiamo che alla lunga lista di premi già pubblicata, e che più sotto riportiamo, si aggiunge oggi una bella valigia in cuoio con necessaire da viaggio del valore di L. 100. Il fornitore di questo premio desidera mantenere l'incognito.

Il primo classificato nel grande concorso vincerà la bella motocicletta «Piazza» turismo tipo V. L., di 175 cmc. di cilindrata, valvole laterali, del valore di circa 4000 lire, fornita dalla Ditta Piazza (F.I.M.P.) via Carena 10.

Accanto alla Moto *Piazza* figurano un bellissimo apparecchio Radio Marelli *Coribante*, del valore di *milleduecento lire*, della S. A. Marelli di Milano, una marca che costituisce sicura garanzia di prodotto di grande classe; un orologio «*Duo Plan Jaeger*» della rinomata Orologeria Astrua di Torino, via Pietro Micca 4, piano primo. Questo orologio, di cui daremo in seguito le caratteristiche, ha il valore di 1000 lire. Due bellissime biciclette *Perla* da turismo, fornite dalla S. A. Emilio Bozzi di Legnano, con sede a Torino in corso San Martino, del valore di lire 500 caduna; una comoda e soffice poltrona *Frau* della grande marca *Poltrona Frau*, che ha il suo negozio a Torino in via Santa Teresa 13, valore *lire seicento*; una macchina da caffè espresso *Torino Express*, della Ditta De Mattei e Bartolini, via Villa della Regina 22 bis, valore *trecentocinquanta lire*; un cronografo tachimetro *Levrette* da polso, in argento, pure fornito dalla Orologeria Astrua, di via Pietro Micca 4, piano primo; quattro penne stilografiche *Stilus*, nuovo tipo, fornite dalla Ditta Pecco, di via Cibrario 12, valore lire *cento* caduna; un elegante servizio da scrittoio in pelle, fornito dalla ditta Luigi Gay di via Corte d'Appello 14, del valore di *lire* 200; una cassetta di *Gran Spumante Martini e Rossi*, della Casa Martini e Rossi di Torino, valore *lire cento*; un servizio a sacco comprendente un tavolo e quattro sedie pieghevoli per *camping*, del valore di *centocinquanta lire*, costruito dalla Ditta Ruffoni e fornitoci dall'Agente per Torino, Pietro Campari, via Venti Settembre 10; un sacco da montagna con armatura in duralluminio originale «S.M.I.» completo con accessori, del valore di lire 120, della Casa per articoli sportivi Morgando e C., di via Cavour 2, angolo via Roma; una racchetta Self Special per *tennis*, con accessori, del valore di *lire* 150, fornita dalla rinomata «Casa degli Sports» di Regge e Burdese, in corso Vittorio Emanuele 70, un apparecchio fotografico «Argus» a 100 pose dalla Ditta Moreolin, via S. Teresa n. 0, del valore di *lire* 500, e di una cucina a gas «Triplex» di lusso, produzione della «Stige» di Torino, del valore di *lire* 500. Così, il valore complessivo dei nostri premi fino ad oggi annunciati per il nostro grande Concorso pronostici sul Giro d'Italia supera notevolmente le 10.000 lire.

Ricordiamo che il tagliando per partecipare al concorso deve essere ritagliato in modo che nel retro rimanga ben leggibile il numero del giornale stampato sulla testata.

Le tredici tappe della grande prova

Le tappe del Giro d'Italia stabilite in numero di 13, sono le seguenti:

I tappa. — Sabato 14 maggio: Milano, Treviglio, Brescia, Peschiera, Verona, Vicenza. Km. 207,4.

II tappa. — Domenica 15 maggio: Vicenza, Castelfranco Veneto, Treviso, Vittorio Veneto, Pordenone, Codroipo, Udine. Km. 183.

III tappa. — Martedì 17 maggio: Udine, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Motta di Livenza, Oderzo, Treviso, Padova, Rovigo, Ferrara. Chilometri 225.

IV tappa. — Mercoledì 18 maggio: Ferrara, Cento, Bologna, Forlì, S. Arcangelo, S. Marino, Rimini. Km. 219,3.

V tappa. — Venerdì 20 maggio: Rimini, Pesaro, Senigallia, Rocca Priora, Jesi, Macerata, Sarnano, Ascoli Piceno, Teramo. Km. 269.

VI tappa. — Domenica 22 maggio: Teramo, Montorio al Vomano, Passo delle Capannelle, Aquila, Popoli, Chieti, Casacanditella, Lanciano. Km. 220,5.

VII tappa. — Martedì 24 maggio: Lanciano, Lama dei Peligni, Roccaraso, Castel di Sangro, Rionero, Sannitico, Jelsi, Lucera, Foggia. Km. 290,5.

VIII tappa. — Giovedì 26 maggio: Foggia, Volturara Appula, S. Bartolomeo in Galdo, S. Marco de Cavoti, Benevento, Maddaloni, Napoli. Chilometri 206,5.

IX tappa. — Sabato 28 maggio: Napoli, Cassino, Frosinone, Palestrina, Monterotondo, Roma. Km. 256.

X tappa. — Lunedì 30 maggio: Roma, Viterbo, Siena, Castellina di Chianti, Greve di Chianti, Incisa Valdarno, Pontassieve, Firenze. Km. 315.

XI tappa. — Mercoledì 1° giugno: Firenze, Lucca, Spezia, Rapallo, Genova (salvo mutamenti). Km. 254.

XII tappa. — Venerdì 3 giugno: Genova, Savona, Mondovì, Bra, Chieri, Torino. Km. 250.

XIII tappa. — Domenica 5 giugno: Torino, Biella, Sesto Calende, Brinzio, Tradate, Milano. Km. 256.

Totale chilometri 3160,2.

Le caratteristiche della moto «Piazza»

La motocicletta «Piazza» che verrà assegnata al vincitore del nostro Concorso Pronostici indetto per il Giro Ciclistico d'Italia, ha le seguenti caratteristiche tecniche:

Motoleggera 175 cmc. di cilindrata, tipo di lusso da viaggio, turismo V. L.

Motore a quattro tempi con valvole laterali.

Alesaggio mm. 57, corsa mm. 68, cilindrata cm³ 175.

Lubrificazione con pompa automatica a ricupero totale.

Carburatore a due comandi.

Trasmissione a catena.

Cambio di velocità a tre marce.

Frizione a due dischi.

Messa in marcia a pedale.

Ruote. Cerchi 19x2 1/2 per gomme straight side 25x3, Michelin.

Parafanghi alle due ruote, larghezza mm. 120.

Telaio tipo speciale per serbatoio a sella.

Forcella a parallelogramma deformabile con molla centrale unica, funzionante a compressione.

Ammortizzatori alla forcella, registrabili a mano.

Appoggia piedi rivestiti in gomma.

Serbatoio benzina capacità litri 10; autonomia circa chilometri 450-475.

Serbatoio olio incorporato sotto la sella; capacità olio Kg. 1,5, autonomia circa Km. 700.

Velocità Km. 70-75 orari.

Tutte le parti lucide sono cromate.

Il quartetto della Società Ginnastica di Torino, che giovedì scorso ha ha vinto la corsa staffette nella riunione organizzata dal Gruppo Sportivo Unione

L'arrivo degli «azzurri» a Budapest

Budapest, 7 sera.

La squadra «azzurra» è giunta stamane a Budapest, dove è stata festosamente accolta da un forte gruppo di sportivi ungheresi e da parecchi connazionali.

La comitiva ha fatto un ottimo viaggio e tutti i nostri atleti si trovano in ottime condizioni fisiche e morali. A San Pietro del Carso e a Postumia, quegli sportivi hanno porto alla squadra l'ultimo saluto della Patria, facendo voti di poterli salutare vittoriosi al ritorno. Ungheresi e connazionali si sono recati incontro al convoglio per poter porgere per primi il benvenuto in terra magiara.

Alla stazione erano convenuti l'ingegnere Fischer, il signor Kenyeres, segretario generale, e il signor Minder della Federazione ungherese; il tenente colonnello Oxilia, addetto militare in rappresentanza del R. Ministro Arlotta e il principe Pignatelli, segretario del Fascio di Budapest.

La squadra ha preso alloggio all'albergo Astoria. Nel pomeriggio, alle 16, la squadra, guidata dal commendatore Pozzo si è recata a visitare il campo dell'Hungaria, dove domani si svolgerà la gara, e che ha già visto l'affermazione della nostra squadra nel corso di una memorabile partita disputatasi sotto la pioggia.

In seguito la squadra farà una breve visita all'Isola Margherita, visitando gli impianti della piscina coperta, e successivamente sarà ricevuta da S. E. Arlotta alla legazione.

Il tempo, ieri ancora incerto, si è rimesso al bello, ma da stamane spira un vento che domani potrebbe preoccupare non poco. L'interesse per la partita di domenica è vivissimo e, inutile dirlo, i biglietti di ingresso al campo vengono contesi a prezzi triplicati.

Primo Carnera allo stadio di San Siro

Milano, 7 sera.

Primo Carnera esaudisce il desiderio dei suoi connazionali. Il «crack» internazionale che di slancio ha superato tutti gli uomini che gli furono opposti combatterà davanti alla folla che soltanto lo vide in un combattimento da novizio. Dal lontano novembre 1928 il gigante è andato bruciando le tappe giungendo a minacciare il piccolo numero di atleti che tiene nelle proprie mani il monopolio del campionato mondiale. Un titolo, quello dei «super-massimi» è stato prepotentemente strappato in poche battute al campione sud-americano Campolo. L'impresa di Carnera fu relativamente facile ma noi non dovremo dimenticare che fu realizzata all'indomani del memorabilissimo combattimento che vide Carnera opposto a Sharkey, all'uomo che si appresta a contendere nel giugno prossimo il campionato mondiale al tedesco Max Schmeling. Fu proprio nel match col lituano che Primo Carnera dette la esatta sensazione del suo valore: come picchiatore, incassatore e tecnico eccezionale.

«Ring Ambrosiano» che ha il grande merito di aver fatto scendere Carnera in Italia ha cercato in Germania un uomo da opporre al gigante. Si tratta di Hans Schoenrath, di un atleta coraggioso, forte, in possesso di un record persuasivo, forte di un lungo mestiere, di una perfetta conoscenza dei segreti del ring. Il suo «manager», Jean Faber, ha accettato senza discutere le offerte degli organizzatori milanesi convinto di valorizzare maggiormente il suo uomo il quale ha battuto anche due volte il campione francese dei «massimi» Criselle.

Schoenrath ha un solo desiderio: quello d'impegnare a fondo Carnera, una grande speranza: giungere alla fine del match ancora in piedi.

Il «gala» pugilistico milanese sarà incorniciato degnamente da una serie d'incontri di cartello.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 maggio 1932)

TORINO	86	87	70	66	56
BARI	27	33	87	67	68
FIRENZE	63	7	72	80	84
MILANO	82	7	85	16	47
NAPOLI	48	51	32	9	53
PALERMO	60	27	79	44	33
ROMA	1	73	44	51	3
VENEZIA	73	29	67	45	55

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicati agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: Musica brillante — 20,45: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo, musiche di Mendelssohn, Berlioz, Svendsen, Pick Mangiagalli, Respighi e Wagner - Nell'intervallo: Libri nuovi — 23,15: Musica da ballo ritrasmessa.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «L'Arlesiana», dramma lirico in 3 atti, musica di F. Cilea — Bruxelles: trasmissione parziale dell'operetta di Messager «Veronica» — Praga: musica brillante e da ballo — Parigi: serata di canzoni — Tolosa: orchestra sinfonica, canzonette, concerto di dischi, musica per sassofono, musica per organo — Heilsberg: varie — Langenberg: musica varia — Muhlacker: Kelterer: «Arie di primavera», operetta in 3 atti — Londra: concerto (Schubert, F. Strauss, E. Coates, V. Williams, Ciaicovski, Liszt); musica da ballo — Barcellona: concerto vario — Madrid: selezione di zarzuele — Radio-Suisse: concerto orchestrale con arie per soprano.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

La sera del 6 corr., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, chiudeva serenamente la sua nobile esistenza di lavoro, di bontà e di fervido patriottismo, il

Comm. Achille Berry

Ufficiale dell'Accademia di Francia

Comunicano angosciati l'irreparabile perdita i cugini Berry (Montevideo), Elvira Oberti ved. Santelli e figli (Firenze), e i fedelissimi Meni Lingua, Francesco Acquarone, Carmela Lottero ed Adelaide Riga.

I funerali avranno luogo lunedì, 9 corr., alle ore 10, partendo dalla villa dell'Estinto, Via Bezzecca, 10.

Non fiori ma preghiere ed opere di beneficenza, seguendo il desiderio e nobile esempio del caro Estinto.

Torino, 7 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

L'Istituto Nazionale pei figli dei Militari; l'Ente Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri Regina Margherita; il Comitato di difesa dei fanciulli, che il Compianto

Comm. Achille Berry

ha nominato suoi Eredi Universali, unitamente ad altri numerosi Enti stati ricordati nelle sue disposizioni testamentarie con cospicui legati, invitano a partecipare alle onoranze funebri che avranno luogo lunedì 9 c., alle ore 10.

Nel cordoglio dell'ora presente, essi nell'attuazione dei voleri del generoso Benefattore, sia vivo e perenne continui l'omaggio alla Memoria di Lui che con alti sensi di civismo ha spesa e diffusa la vita sua operosa e feconda di bene per tante sventure umane.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia Antonino Morra, Ing. Paolo Frola, Lorenzo Aichino e Cav. Leopoldo Marchisio, costernati annunciano la morte del carissimo amico

Comm. Achille Berry

avvenuta la sera del sei corrente.

Torino, 7 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione Società Anonima «Teatro Maffei», costernatissimo partecipa la morte del

Comm. Achille Berry

suo benamato Presidente.

Torino, 7 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Comitato Regionale del Patronato della Scuola Roberto D'Azeglio e Succursali, partecipa con profondo cordoglio la morte del Benemerito Consigliere e Munifico Benefattore

Comm. Achille Berry

Torino, 7 Maggio 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La famiglia Gardano commossa ringrazia tutti i buoni che ricordarono il suo amatissimo

Lorenzo

partecipando ai funerali, inviando fiori e scritti.

La Messa di suffragio sarà celebrata il 16 Maggio alle ore 9, nella Parrocchia S. Donato.

Torino, via Don Bosco 42. [illegible]

Improvvisamente spirava

Mosca Lucia n. Frola

Ne danno l'annuncio i figli Caterina in Brunero, Agostino e consorte Pontenero, e i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 14,30 da Via Gustavo Doglia 35. (Mad. di Campagna).

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia Calmi, Zeppegno e Papalardo ringraziano quanti hanno voluto unirsi al loro dolore per la perdita della cara 16251

Elisabetta Calmi Zeppegno

Ieri, alle 16, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi il

Cav. Uff. Mario Scarfiotti

Colonnello d'Artiglieria - Comandante il 1.o Centro Automobilistico - Torino

Ne danno il doloroso annunzio:
la consorte Maria Losa;
il fratello Camillo, Consigliere di Corte d'Appello;
la sorella Teresa col marito Comm. G. B. Geymonat;
la cognata Luigia Favale ved. Scarfiotti;
i nipoti Scarfiotti, Geymonat, Cerlana, Gianotti, Bertolini.

La sepoltura avrà luogo domenica 8 corr., alle ore 9, partendo da Via Giannone 5, per la Chiesa Parrocchiale di S. Barbara.

La salma sarà quindi trasportata a Barge per essere inumata nel sepolcreto di famiglia, con accompagnamento dalla Cappella S. Elisabetta alle ore 11,30.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Gli Ufficiali del 1° Centro Automobilistico, profondamente costernati, annunciano la repentina morte del loro amato Comandante

Colonnello d'Artiglieria

Scarfiotti Cav. Uff. Mario

avvenuta in Torino alle ore 16 del 6 corr. A

Stamane, confortata da S. Crismi e da speciale Benedizione del S. Padre, rendeva l'anima buona a Dio

Bénie Spingardi Bruno

Il marito
Generale Carlo Spingardi;
le figlie
Maria Belli in Caselli;
Elisa Belli-Spingardi;
il genero
Vincenzo Caselli Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino;
i nipoti
Bénie Caselli, Carlo, Fede e Maria Teresa Caselli, coi parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

Non fiori ma preghiere.

Il funerale avrà luogo domenica 8 alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta, in via Principe Amedeo n. 16.

Torino, 6 Maggio 1932-X. A

Il 7 corr., rendeva a Dio la sua anima angelica

Anna Fubini ved. Fubini

La piangono angosciati con quanti la conobbero:
i figli Prof. Riccardo colla consorte Bice Colombo e figli: Prof. Mario colla consorte Alma Goldschmied; Prof. Renzo; Giulia-Giorgina col consorte Ing. Gabriele Fubini e la piccola Giuliana;
Baronessa Elvira Ariom coi figli Dott. Cav. Emilio; Dottor Guido; Annina col consorte, Cav. Dott. Mario Verona e la piccola Carla;
Avv. Vittorio Emanuele colla consorte Flora Tiezzo;
le cognate, i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì, 9 c., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Giuseppe Giacosa, 36.

Non si accettano fiori ma beneficenza.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, confortata dai S. Crismi e da speciale Benedizione del S. Padre, rendeva l'anima buona a Dio

Bénie Spingardi Bruno

Il marito Generale Carlo Spingardi;
le figlie: Maria Belli in Caselli; Elisa Belli-Spingardi;
il genero Vincenzo Caselli, Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino;
i nipoti Bénie Caselli, Carlo, Fede e Maria Teresa Caselli, coi parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Non fiori ma preghiere.

Il funerale avrà luogo domenica, 8, alle ore 10, partendo dalla casa della Estinta, in Via Principe Amedeo, N. 16.

Torino, 6 Maggio 1932-X. (A

I figli della compianta

Maria Palella n. Fasolis

saranno riconoscenti a tutti coloro che vorranno unirsi loro nella preghiera nel primo anniversario della dolorosa dipartita dell'adorata Mamma.

Le Messe di suffragio saranno celebrate:

- a Torino nella Chiesa di San Giuseppe (Via S. Teresa) alle ore 8, 9, 10 e 11 del giorno 10 corrente;
- a Settimo alle 9,30 dello stesso giorno ed
- a Pino Torinese alle 8,30 del giorno 12 corrente. 16253

MEMENTO

Nel 2.o anniversario, martedì 10 maggio nella Chiesa della B. Vergine delle Grazie (Crocetta) verranno celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 11 e Messa solenne alle ore 10 in suffragio dell'anima buona del compianto Cav. EMILIO FEDELE. La famiglia e parenti tutti ricordandolo agli amici ed ai conoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 16170

Martedì 10 maggio, nel doloroso anniversario della perdita della Signora MODESTA PEROTTI saranno celebrate Messe al Santuario della Consolata dalle ore 8 alle 11. La figlia sarà riconoscente a chi ricorderà l'adorata mamma.

Tipografia del giornale LA STAMPA